

RESOCONTO STENOGRAFICO

154ª SEDUTA

MARTEDI 26 LUGLIO 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Assemblea Regionale

(Comunicazioni del Presidente) 5568

Commissioni legislative

(Comunicazione delle assenze e sostituzioni) 5569

Congedi e missioni

5567

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 5568
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE 5573
PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente* 5573

«Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore di lavoratori di aziende in crisi» (351-262-289-347/A).
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 5576, 5578, 5579, 5580, 5581, 5583
LAUDANI (PCI) 5577
RUSSO (PCI), *Presidente della Commissione finanza* .. 5577
LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione* 5577
GRAZIANO (DC) 5578
TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze* .. 5578, 5579
CHESSARI (PCI) 5580
COLOMBO (PCI) 5582
CUSIMANO (MSI-DN) 5583

«Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, n. 2, relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale» (520/A) (Discussione):

PRESIDENTE 5583
BARBA (PSI), *Presidente della Commissione e relatore* 5584
GUELI (PCI)* 5584
CUSIMANO (MSI-DN) 5586
PALILLO (PSI) 5589
PIRO (DP)* 5590
CRISTALDI (MSI-DN) 5593

Pag. MAZZAGLIA (PSI) 5595
PEZZINO (DC) 5597
LAUDANI (PCI) 5598
BONO (MSI-DN) 5601

Interrogazioni

(Annunzio) 5569
(Annunzio di risposte in Commissione) 5568
(Comunicazione di ritiro) 5573
(Svolgimento):

PRESIDENTE 5573
PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente* 5574, 5575
PIRO (DP)* 5574
GRILLO (DC) 5576

Mozioni

(Rinvio della determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE 5573

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,35.

MACALUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Purpura per oggi, l'onorevole Ravidà, per oggi e per la seduta anti-meridiana del 27 luglio 1988.

Non sorgendo osservazioni i congedi si intendono accordati.

Comunico, inoltre, che l'Assessore per la sanità, onorevole Alaimo, con telefax del 26 luglio 1988, ha comunicato di essere impegnato fuori Palermo per motivi attinenti alla sua carica, nei giorni 26 e 27 corrente mese.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 21 luglio 1988 la delegazione dei capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana guidata dall'onorevole Presidente dell'Assemblea, in ottemperanza a quanto stabilito con l'ordine del giorno votato dall'Assemblea nella seduta numero 148 del 13 luglio 1988, ha partecipato ad un incontro con i membri della Commissione bicamerale per gli affari regionali.

Nel corso dell'incontro è stata discussa la questione inerente la rimodulazione del parametro in base al quale viene determinato il Fondo di solidarietà nazionale ex articolo 38 Statuto siciliano per il periodo 1987-1991.

Il dibattito si è successivamente allargato a tutta la complessa problematica dei rapporti finanziari Stato-Regione riaffermandosi la necessità di procedere all'emanazione delle norme di attuazione in materia.

È stata altresì sottolineata l'esigenza che alle riunioni del Consiglio dei Ministri nelle quali si discutano materie che interessano la Regione sia invitato a partecipare, in piena attuazione dell'articolo 21 dello Statuto, il Presidente della Regione.

L'onorevole Barbera, Presidente della Commissione, nel concordare pienamente con le valutazioni della delegazione e dopo avere informato dell'intenzione di sentire il Governo, ha auspicato per il futuro un raccordo più intenso sulla materia delle riforme istituzionali.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Ripianamento della situazione debitoria dell'Ente acquedotti siciliani» (562), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Sciangula) in data 20 luglio 1988;

— «Ulteriori modifiche all'Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana in tema di istituzione di comuni» (563), dagli onorevoli Galipò, Capodicasa, Barba, Cocco, Aiello, Campione, Mulè, in data 22 luglio 1988;

— «Provvidenze in favore dei proprietari di unità immobiliari colpite dalle alluvioni del 1971 e 1973 che hanno danneggiato il comune di Porto Empedocle» (564), dagli onorevoli Capodicasa, Errone, Palillo, Russo, Gueli, Colombo, D'Urso, in data 22 luglio 1988;

— «Interventi per la promozione delle attività di ricerca e di formazione dell'Ismerfo nella Sicilia orientale» (565), dagli onorevoli Capitummino, Galipò, Piccione, Martino, in data 23 luglio 1988;

— «Alienazione dei beni del complesso turistico-alberghiero ex articolo 7 della legge regionale regionale 20 marzo 1972, numero 11» (566), dagli onorevoli Capitummino, Piccione, Mazzaglia, Purpura, Galipò, in data 26 luglio 1988.

Annunzio di risposte in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha risposto in Commissione alle seguenti interrogazioni:

numero 593 degli onorevoli Laudani ed altri: «Ragioni della mancata adozione di provvedimenti idonei ad avviare a normalità la gestione dell'Ente regionale Parco dell'Etna», per la quale l'onorevole Laudani si è dichiarata insoddisfatta;

numero 762: «Provvedimento di chiusura della discarica di rifiuti solidi urbani di S. Marina (Termini Imerese) e contestuale individuazione di soluzioni alternative» e numero 770 dell'onorevole Piro: «Emanazione del decreto di vincolo alle riserve naturali regionali, ai sensi e per gli effetti della legge regionale numero 98 del 1981», per le quali l'onorevole Piro si è dichiarato insoddisfatto;

numero 800 dell'onorevole Laudani: «Censimento dei comuni tenuti all'obbligo di elezione dei propri rappresentanti in seno al Consiglio regionale del Parco dell'Etna ed eventuali controlli sostitutivi su quelli inadempienti», per

la quale l'onorevole Laudani si è dichiarata insoddisfatta;

numero 823 dell'onorevole Piro: «Sollecita evasione della richiesta avanzata dal Ministero dell'ambiente di dettagliate informazioni sul ripascimento in corso presso la foce della torrente Carbone, in Cefalù», per la quale l'onorevole Piro si è dichiarato soddisfatto;

numero 847 dell'onorevole D'Urso: «Promovimento dell'azione di risarcimento ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, numero 349, nei confronti della società "Proter" per la distruzione di alcuni ettari di bosco», per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto.

Per l'assenza dalla Commissione dell'onorevole firmatario, alle interrogazioni numero 596: «Legittimità delle procedure adottate per la presentazione del progetto di piano particolareggiato della zona "C Pedemontana" sita tra i comuni di Maletto e Bronte» e numero 753: «Rigetto dell'attuale formulazione del piano regolatore generale di Acicastello (Catania) e predisposizione di un nuovo piano che tenga conto della salvaguardia dell'ambiente e della gestione ottimale del territorio», entrambe dell'onorevole Laudani, verrà data risposta scritta.

Comunico che l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti ha risposto in Commissione alle seguenti interrogazioni:

numero 836 degli onorevoli D'Urso ed altri: «Notizie sulla "Società regionale idrominerales" ed, in particolare, sulla compatibilità di alcune cariche sociali in atto ricoperte contemporaneamente dalla medesima persona» per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto;

numero 986 degli onorevoli Gulino ed altri: «Iniziativa presso il ministero competente perché venga revocata la soppressione della tratta ferroviaria "Motta-Paternò-Carcaci"», per la quale l'onorevole D'Urso ha preso atto della risposta;

numero 939 degli onorevoli D'Urso ed altri: «Revoca del decreto di chiusura al traffico commerciale della stazione ferroviaria di Guardia Mangano (Catania), e numero 941 degli onorevoli Capodicasa ed altri: «Istituzione di un collegamento ferroviario diretto Licata-Milano, e di una nuova linea per Palermo con partenza

da Vittoria o Gela o Licata», per le quali l'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto;

numero 942 degli onorevoli Virlinzi e D'Urso: «Istituzione di un collegamento ferroviario per Catania da Agrigento, Caltanissetta ed Enna nella fascia oraria compresa tra le 12,30 e le 16,00», per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto.

Per l'assenza dalla Commissione del firmatario, all'interrogazione numero 988 dell'onorevole Cicero: «Iniziativa presso i competenti organismi, e specialmente presso l'Ente ferroviario dello Stato, per l'immediata sospensione del provvedimento di soppressione della tratta ferroviaria Gela-Lentini e per il rinnovo della proroga del suo esercizio», verrà data risposta scritta.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del terzo comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni:

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze:

Riunione del 19 luglio 1988: Coco, Colajanni, Nicolosi Nicolò, Paolone, Susinni;

— Sostituzioni:

Riunione del 21 luglio 1988: Colajanni sostituito da Risicato.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze:

Riunione del 21 luglio 1988: Leone.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se risponda a verità la notizia secondo cui il Governo regionale, in una recente riunione appositamente convocata presso la Presidenza della Regione, abbia "consigliato" i sindaci di Noto, Modica, Ispica, Ragusa e Scicli, componenti la Commissione speciale per il coordinamento delle iniziative per il barocco della Val di Noto, ad affidare la progettazione e l'esecuzione delle opere di restauro dei monumenti ad un non meglio precisato consorzio costituito da società del Nord, collegate delle Partecipazioni statali;

— se sia vero che il ricorso alla citata procedura sia stato sollecitato per la manifesta mancanza di fondi per l'affidamento dei progetti di restauro da parte dei comuni;

— i motivi per i quali il Governo della Regione si è limitato ad erogare risorse esigue per interventi di massima urgenza, senza però avere ancora proceduto, dopo quasi due anni, al varo della legge per il recupero del barocco della Val di Noto, e senza avere assicurato per tempo ai comuni i fondi necessari per la progettazione e quindi per la conseguente utilizzazione dei cospicui finanziamenti nazionali ed internazionali;

— se tali ritardi siano da attribuire alla precisa volontà del Governo regionale di favorire anche in questa occasione (come già verificatosi con la convenzione tra la Presidenza del Consiglio e l'Italispaca per la realizzazione delle opere pubbliche di Palermo e Catania) strutture estranee alla realtà economica ed imprenditoriale della Sicilia;

— se il comportamento del Governo regionale si inquadri in un unico inaccettabile disegno tendente a condannare i professionisti e le imprese siciliane ad un ruolo marginale perfino in occasione della progettazione ed esecuzione di opere pubbliche riguardanti l'Isola;

— se siano consapevoli del gravissimo danno e della pesante mortificazione arrecata da tali scelte ai professionisti ed alle imprese siciliane, il cui mancato coinvolgimento nei citati lavori renderebbe del tutto ininfluente la ricaduta economica degli stanziamenti ottenuti, lasciando irrisolti problemi che invece, con forza,

erano stati sollevati nel periodo di massima mobilitazione per la salvaguardia del patrimonio monumentale della Val di Noto, intesa come momento di rinascita culturale, economica e sociale di un'area siciliana da troppo tempo investita da gravissimi fenomeni di recessione e sottosviluppo;

— se siano coscienti dell'assurdità di una politica ispirata al cinico e ripetuto esproprio delle competenze istituzionali degli enti locali siciliani, e se non ritengano, pertanto, molto più corretto riconoscere pubblicamente l'assoluta insufficienza delle strutture di governo comunale, provinciale e regionale e, conseguentemente, affermare il totale fallimento dell'attuale sistema politico ed amministrativo, onde procedere allo scioglimento generalizzato di tutti gli enti pubblici territoriali, quotidianamente svuotati di contenuti e mortificati da un Governo a sua volta corresponsabile dell'esaurimento dell'Istituto autonomistico regionale;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per:

1) scongiurare l'ipotesi del ricorso a convenzioni con strutture tecniche ed economiche estranee alla realtà professionale ed imprenditoriale dell'Isola;

2) dotare i comuni interessati dei necessari stanziamenti per l'affidamento dei progetti nel rispetto delle prerogative istituzionali degli stessi;

3) rimuovere gli ostacoli che vengono frapposti al corretto coinvolgimento delle capacità professionali ed imprenditoriali locali al processo di sviluppo economico e sociale dell'Isola;

4) promuovere con urgenza iniziative tendenti, oltre che al recupero dei beni monumentali, alla più vasta salvaguardia dei centri storici dei comuni della Val di Noto predisponendo finanziamenti per il recupero del patrimonio edilizio abitativo» (1135) *Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*.

BONO - XIUMÈ - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che nel territorio del comune di Pace del Mela - Giammoro, nell'area del Consorzio A.s.i., già fortemente penalizzato per la presenza di numerose industrie inquinanti, attual-

mente è in esercizio una fabbrica autorizzata alla lavorazione di sottoprodotti della macellazione per la produzione di grassi non alimentari (sego) e farine proteiche per l'integrazione di mangimi per animali;

— che detta lavorazione, classificata come attività insalubre di prima categoria, è attualmente gestita dalla "Mediterranea Grassi s.r.l." di Arecchi Augusto amministratore unico, e si trova alla distanza di 450-500 metri dal centro abitato di Giammoro e di 150-200 metri dalla frazione di via Gabbia e Lenzi;

— che, come attestato da numerosi documenti, redatti ad esempio dal Laboratorio di igiene e profilassi di Messina o dall'Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo o dai vigili urbani di Pace del Mela, dalla fabbrica si spandono esalazioni nauseabonde da materiale organico in fermentazione;

— che tali esalazioni, pericolose per la salute oltre che insopportabili, hanno provocato agitazioni e proteste tra la popolazione, fino alla recentissima petizione contro la citata fabbrica, sottoscritta da oltre 500 cittadini;

atteso che:

malgrado diverse ordinanze del sindaco di Pace del Mela, tra cui l'ultima di distruzione dei materiali stoccati e di chiusura della fabbrica, recante il numero 19 del 19 giugno 1984 e tuttora disattesa, la fabbrica appare in attività con tutti gli inconvenienti lamentati;

l'impianto è apparso, dopo diversi esami tecnici, vetusto ed inadeguato, e che è stato accertato più volte che le esalazioni dipendono dall'organizzazione tecnologica del ciclo produttivo, privo della «catena del freddo», di accorgimenti idonei per l'aspirazione e il filtraggio dei vapori provenienti dalla fusione ed estrazione dei grassi e di adeguato sistema ermetico di decantazione e scarico delle acque reflue dirette al depuratore A.s.i.;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per:

— ottenere la chiusura della "Mediterranea Grassi S.r.l.";

— tutelare nell'immediato e nel futuro la salute dei cittadini e la qualità dell'aria nella zona di Giammoro;

— determinare quali condizioni di nuova ubicazione e di impiego di nuove tecnologie possano consentire la ripresa della lavorazione;

— accertare e perseguire eventuali responsabilità» (1136).

RISICATO - PARISI - COLAJANNI -
LAUDANI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che il comune di S. Domenica Vittoria (Messina), con deliberazione numero 92 del 30 dicembre 1980, ha istituito il posto di "ausiliaria addetta alla biblioteca comunale";

considerato che la predetta amministrazione comunale, con deliberazione numero 17 del 22 marzo 1986, a seguito di opportuno finanziamento dell'onere di spesa disposto dalla Regione, ha inquadrato ai sensi della legge regionale numero 37/78 un'unità nei propri ruoli comunali;

visto che la Presidenza della Regione ha depennato dalla richiesta previsione di quel comune, relativa all'anno 1988, l'ammontare della spesa riferentesi alla suddetta unità "in base alla legislazione vigente";

ritenuta insufficiente la motivazione addotta a giustificazione della grave decisione di sospendere il finanziamento della spesa, anche alla luce delle precisazioni fornite dal Ministero dell'interno con nota numero 5722 del 10 ottobre 1985;

per conoscere:

i motivi a sostegno del provvedimento di sospensione del finanziamento della spesa, dato che non si tratta di posti resisi vacanti a seguito della definitiva cessazione del titolare dal servizio;

se non si ravvisi l'opportunità di revocare la decisione, in considerazione del fatto che l'onere della spesa del personale giovanile impiegato negli enti locali, per i posti di nuova istituzione coperti per la prima volta con l'inquadramento nei ruoli comunali ex legge regionale numero 37 del 1978, come per il caso in specie, debba ritenersi a carico della Regione» (1138).

GALIPÒ.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nelle scorse settimane l'Assessorato beni culturali e ambientali e pubblica istruzione ha inviato agli enti ed alle associazioni che ne avevano fatto richiesta per l'anno 1987, la comunicazione di avvenuta concessione del contributo previsto dalla legge regionale numero 16 del 1979 per le attività culturali;

— a molte associazioni è stato concesso un contributo ridicolo, nell'ordine di poche centinaia di migliaia di lire (Lega Ambiente Sicilia lire 300.000; Centro Rosa Bloch di Messina lire 200.000 e così via) nonostante la rilevanza delle associazioni stesse e la qualità delle iniziative presentate al finanziamento;

— tali cifre rappresentano una beffa atroce che si aggiunge al danno del ritardo nella concessione del contributo, e mettono a nudo altresì l'incongruenza di una legislazione e di una pratica amministrativa che si muove ormai all'interno di logiche assistenziali ed al di fuori di una qualsiasi politica di incentivazione programmatica;

— il programma 1987 a valere nella legge regionale numero 16 del 1979, qual è stato presentato per il parere della sesta Commissione legislativa, ha ricevuto fermissima opposizione da parte dell'interrogante e da deputati di altri gruppi ed ha avuto un *iter* lungo e contrastato, al punto che esso risulta approvato a maggioranza, ma nella massima confusione e nella assoluta indeterminatezza dei criteri seguiti;

per sapere:

— quali criteri e quali scelte sono stati seguiti nell'individuazione delle associazioni da ammettere a contributo;

— come si sia arrivati alla determinazione di somme tanto ridicole;

— se tutte le associazioni hanno subito lo stesso trattamento o se ve ne siano alcune più fortunate» (1139).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— dopo le elezioni del 28 febbraio 1988 le assemblee generali delle Unità sanitarie locali siciliane, sin dalla loro prima riunione, dovevano procedere all'elezione dei rispettivi presi-

denti, vice-presidenti, consigli di presidenza e comitati di gestione;

— l'assemblea dell'Unità sanitaria locale numero 20 di Agira, riunitasi per la prima volta il 7 maggio 1988, alla data odierna è riuscita appena a convalidare gli eletti;

— opera ancora il "vecchio" comitato di gestione in regime di *prorogatio*;

— la ricerca di vantaggiosi equilibri nella spartizione delle cariche impedisce alle maggiori forze politiche di far funzionare l'assemblea e di eleggere gli organismi direttivi dell'Unità sanitaria locale;

— è palese lo stato di degrado dei servizi sanitari pubblici nel territorio dell'Unità sanitaria locale numero 20;

per sapere:

— se non ritenga opportuno sciogliere l'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale numero 20 e nominare un commissario;

— quali iniziative intenda comunque adottare» (1140) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che in base all'articolo 6 della legge regionale numero 2 del 12 febbraio 1988 recante "Norme per l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale", i comuni siciliani dovevano deliberare i bandi di concorso per la copertura dei posti vacanti in organico e disponibili entro il quarantacinquesimo giorno dall'entrata in vigore della stessa legge e cioè entro il 29 marzo 1988, e, ai sensi dell'articolo 11, entro il 13 aprile 1988 dovevano avviare la procedura per l'assunzione obbligatoria nei posti riservati alle categorie protette;

— che il Gruppo undicesimo - Finanza locale dell'Assessorato regionale Enti locali con nota numero 630 del 20 febbraio 1988, ha invitato i sindaci dei comuni della Sicilia a trasmettere al predetto Gruppo undicesimo entro 15 giorni dal ricevimento della nota citata un attestato sulla situazione della pianta organica alla data del 13 febbraio 1988;

— che l'amministrazione comunale di Raccuja non ha adempiuto né agli obblighi derivanti dagli articoli 6 e 11 della legge 2, né ha risposto alla nota del Gruppo undicesimo - Finanza locale, e in data 30 aprile 1988 il Consiglio comunale, con provvedimento numero 22 del 30 aprile 1988, ha deliberato la trasformazione di diversi posti in organico cambiando la qualifica, senza che ciò risponda ad alcuna concreta esigenza di servizio;

— che inoltre il Consiglio comunale non ha ottemperato agli obblighi della legge numero 2, in quanto non ha bandito i concorsi per i posti vacanti in pianta organica e non ha avviato la procedura per l'assunzione obbligatoria nei posti riservati ai sensi delle vigenti disposizioni;

per sapere:

— se è vero che l'Assessorato regionale Enti locali ha inviato presso il comune di Raccuja un commissario "ad acta" per sostituire nei predetti adempimenti l'amministrazione comunale e che tale commissario non vi ha provveduto, dando invece copertura alla pretestuosa ristrutturazione della pianta organica;

— quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il rispetto della legge, che prevede criteri assolutamente automatici e obiettivi per la individuazione dei posti da coprire e per le assunzioni, criteri che l'amministrazione comunale di Raccuja ha invece alterato, manipolando pretestuosamente la pianta organica e così ponendo le premesse per frodare la legge nella scelta delle persone da assumere;

— in che modo intenda perseguire le responsabilità e le connivenze sopra evidenziate, in tutte le sedi competenti». (1137) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

RISICATO - PARISI - GUELI -
VIRLINZI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata alla competente Commissione ed al Governo.

Comunicazione di ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Xiumè, con nota del 22 luglio 1988, ha dichiarato di ritirare l'interrogazione numero 784: «Sospensione cautelativa di alcuni dipendenti della società "Anic" di Ragusa nelle more della definizione del procedimento penale a loro carico; indagine conoscitiva sulle responsabilità di gestione della società», perché di fatto superata.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56 e 57.

Avverto che, non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo provveduto a determinare la data di discussione delle mozioni sopra menzionate, le stesse resteranno iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 562: «Ripianamento della situazione debitoria dell'Ente acquedotti siciliani».

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Territorio ed ambiente».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: Svolgimento, ai

sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni relative alla rubrica «Territorio ed ambiente».

Avverto che, per l'assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 123: «Esproprio di un terreno privato nella frazione Scala del comune di Torregrotta per adibirlo, come prevede il locale programma di fabbricazione, a pubblica strada», dell'onorevole Riscato, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 145: «Iniziativa urgente per scongiurare l'estinzione della flora rara (Brassica Incana) nella zona Mongiove del comune di Patti», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in località Mongiove, carta topografica numero 15 del comune di Patti (Messina) vivono alcune specie di piante rare, in particolare una colonia di Brassica Incana, minacciata di estinzione, come da tempo viene segnalato da alcune associazioni ambientaliste:

— la Brassica Incana è una pianta originaria della Sicilia di rilevante importanza genetica, e, già nel 1984, équipes di esperti della F.A.O. e del Consiglio nazionale delle ricerche avevano lanciato l'allarme sulle imminenti minacce di distruzione;

considerato che:

nonostante i ripetuti appelli, nulla è stato fatto, mentre si aggravano i fenomeni di erosione marina della costa intorno a Mongiove;

— particolarmente opportuna risulterebbe la istituzione di una riserva naturale genetica che comprenda tutta la fascia tra Mongiove e Tindari;

per sapere:

— quali urgenti iniziative ha assunto o intenda assumere per scongiurare l'estinzione della flora rara presente nella zona;

— se non intende adoperarsi affinché possa essere promulgato il decreto che istituisce la riserva naturale di Mongiove e Tindari» (145).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, Assessore per il territorio e per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà una risposta estremamente breve perché, essendo d'accordo con l'esigenza finale prospettata nell'atto ispettivo, mi pare non ci sia bisogno di spendere molte parole.

Come è certamente noto all'onorevole interrogante, il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale ha inserito nella proposta di piano regionale dei parchi e delle riserve l'istituzione della riserva naturale orientata «Laguna di Oliveri-Tindari», comprendente in zona A (riserva) tutta la fascia indicata nell'interrogazione, oltre ad una estesa fascia di zona B (pre - riserva) che arriva ben oltre la foce del torrente Elicona, ad est dell'abitato di Oliveri.

Con l'occasione si conferma, ancora una volta, l'impegno del Governo a definire al più presto l'iter approvativo del piano regionale dei parchi e delle riserve.

Aggiungo soltanto che, essendo la «Brassica Incana» una pianta di rilevante importanza genetica, nel momento in cui verrà definitivamente costituita la riserva dovrà essere adeguatamente salvaguardata.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio grado di soddisfazione va diviso in due parti perché, mentre mi ritengo soddisfatto per ciò che attiene all'impegno che l'Assessore ha dichiarato — e che, d'altra parte, è contenuto nel piano delle riserve —, cioè istituire nella zona interessata una riserva genetica o una riserva naturale orientata — e da questo punto di vista, infatti, si dà pieno riscontro all'esigenza prospettata con l'interrogazione —, ho molta perplessità per la parte che non è stata trattata nella risposta, attinente agli interventi che, comunque, possono e debbono essere realizzati a difesa di questa particolare pianta che rappresenta un patrimonio genetico molto importante.

La Brassica Incana è una pianta che ha dato origine a quasi tutte le specie di cavoli esistenti nel Mediterraneo. Questo tipo di flora è soggetta a pericoli che, se non saranno scongiurati

sin da oggi, ma sarebbe meglio dire che avrebbero dovuto esserlo da quando è stata presentata l'interrogazione, che risale al 19 novembre del 1986 — onorevole Xiumè, qui stiamo battendo tutti i record —, rischia di essere già scomparsa nel momento in cui verrà istituita la riserva.

Quindi, da questo punto di vista, ritengo che, nei limiti delle competenze dell'Assessore, ma anche sotto il profilo dello stimolo che nei confronti di altri enti può svolgere l'Assessorato, questa iniziativa dovrebbe essere assunta per evitare che si istituisca la riserva dopo che l'oggetto specifico della riserva stessa sia scomparso.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 570: «Regolarità dei lavori a mare per la realizzazione della sopraelevata di Mazara del Vallo e della scogliera frangiflutti lungo la litoranea sud di Marsala», dell'onorevole Grillo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere:

1) se abbiano cognizione delle conseguenze causate dai lavori a mare per la costruzione della sopraelevata di Mazara del Vallo e della scogliera frangiflutti sulla litoranea sud di Marsala; a parte la sottrazione di circa un chilometro di spiaggia nel primo caso, che indubbiamente determina notevole danno alla città di Mazara, appare preoccupante il dissesto ambientale ed ecologico già manifestatosi in ambedue i casi, con la formazione di zone melmose, di alghe putride e maleodoranti che rendono fetida l'area circostante e con la probabile refluenza nelle adiacenze di modifica dei flussi e dell'arenile, è opportuno porre per fermo — ad evitare equivoci — che tali opere si reputano necessarie, ma si pone l'interrogativo se siano state studiate preventivamente tutte le condizioni che potessero suggerire i necessari rimedi che l'odierna tecnica sa facilmente superare;

2) se siano stati effettuati studi preventivi, quali risultati abbiano dato e come mai non siano stati previsti i danni e gli inconvenienti lamentati;

3) chi ha progettato il tracciato della predetta strada sopraelevata e come mai sia stato autorizzato senza tener conto dell'assurdo raccordo con la strada statale 115, che ha rovinato un rettilineo e creato un tortuoso impossibile tracciato, senza rispettare la panoramica, le ambientazioni preesistenti e la spiaggia;

4) se i progetti della pubblica Amministrazione e dell'Anas siano esenti — e in virtù di quali diritti — dalle autorizzazioni ordinarie di competenza della Regione e del comune o se, in tal caso, siano state date regolarmente (570).

GRILLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, Assessore per il territorio e per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo precisare che il progetto concernente la sopraelevata di Mazara del Vallo non è mai stato trasmesso all'Assessorato.

Pertanto la previsione dell'opera è contenuta nel piano urbanistico comprensoriale numero uno, che è lo strumento urbanistico in atto vigente nel territorio di Mazara del Vallo.

Trattandosi di opera conforme alle previsioni del piano, il progetto, ove sottoposto, non avrebbe potuto che ottenere dall'Assessorato un'attestazione di conformità, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale numero 65 del 1985.

È, comunque, ormai pienamente avvertita dal Governo la necessità di trovare un raccordo con i vari rami delle amministrazioni ed enti regionali e statali per una preventiva valutazione del cosiddetto impatto ambientale, dalla quale non si può prescindere anche e soprattutto per le opere pubbliche di maggiore rilievo. Questo è il punto di maggiore coincidenza con la posizione dell'onorevole interrogante, che ho voluto pienamente esplicitare.

Come ho avuto modo di comunicare in ordine ad analoghi casi segnalati in Commissione, il Governo ha già in avanzata fase di formulazione un apposito disegno di legge per la valutazione di impatto ambientale.

Per quanto riguarda poi la scogliera frangiflutti sulla litoranea sud di Marsala, il problema posto circa gli effetti negativi segnalati dall'onorevole Grillo è da tempo all'attenzione dell'Assessorato che, come è noto, ha imposto

un alt alla realizzazione di tali scogliere, in attesa della definizione dello studio generale delle coste, già in avanzata fase di definizione. Tale studio comprende la predisposizione di interventi ispirati a tecniche più avanzate, qualora questi siano indispensabili, per fenomeni di erosione e per esigenze di conservazione della costa stessa. Interventi ispirati a tecniche più avanzate sono altresì previsti per l'eliminazione degli inconvenienti apportati dalle barriere realizzate nel passato e per il recupero dei relativi tratti di costa.

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la risposta dell'onorevole Assessore sia abbastanza completa e ricca di elementi.

Ritengo, comunque, di sottolineare che, al di là degli impegni e della manifestazione di attenzione espressa, rimangono sul territorio di Mazara del Vallo e su quello di Marsala i gravi danni causati dai lavori eseguiti in questi anni per la realizzazione della sopraelevata e della scogliera frangiflutti, «depositata» sulla costa marsalese.

Ciò che vorrei sottolineare e richiamare, con l'augurio che per il futuro si prosegua con maggiore attenzione in questo senso, è che si possa meglio valutare, in base a studi preventivi che l'Assessorato (come diceva l'Assessore) richiederà, l'opportunità di proseguire e di autorizzare questi lavori.

Nel caso delle opere citate nell'interrogazione questi studi non ci sono stati affatto e, se ci sono stati — peggio ancora —, non hanno sortito l'esito che ci si augurava.

Tutto ciò ha, naturalmente, arrecato danni notevoli di carattere ambientale, paesaggistico ed ecologico che mi auguro possano essere in futuro evitati con una più attenta vigilanza del Governo e degli enti preposti.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore di lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 351 - 262 - 289 - 347/A: «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore di lavoratori di aziende in crisi», iscritto al numero 1.

Ricordo che nella seduta numero 143 del 21 giugno scorso il disegno di legge è stato inviato in Commissione per un ulteriore esame dopo la lettura dell'articolo 1.

Invito i componenti la sesta Commissione legislativa «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Do lettura degli emendamenti del Governo all'articolo 1 sui quali è stato espresso parere favorevole da parte della Commissione finanze:

alla lettera h), dopo le parole: «indotto petrolchimico» aggiungere: «della provincia di Siracusa»;

dopo la parola: «Milazzo» sostituire: «per numero 500» con: «per numero 650»;

alla fine dell'articolo aggiungere le seguenti lettere:

«z1) ditta Siciltermica di Giammoro, per numero 80 dipendenti, a decorrere dal 7 marzo 1987;

z2) ditta Co.gei. (ex Mec) di Ragusa, per numero 60 dipendenti, per i lavori di costruzione della traversa del Mazzarronello, a decorrere dal primo luglio 1987;

z3) ditta Cormai di Menfi, per numero 22 dipendenti, a decorrere dal 27 febbraio 1987».

Quest'ultimo emendamento assorbe l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 a firma degli onorevoli Chessari ed Aiello:

all'ultima lettera aggiungere: «Co.gei. e Mec - Lavori traversa del Mazzarronello - Ragusa, 60 dipendenti, a decorrere dal primo luglio 1987»;

nonché l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 degli onorevoli Graziano ed altri:

all'ultima lettera aggiungere: «z2) ditte Gisma-Guffanti-Mecas e Trainito, numero 81 dipendenti, a decorrere dal primo febbraio 1985; z3) Ditta Siciltermica - Giammoro, numero 100 dipendenti, a decorrere dal 2 maggio 1984; z4) ditta Cementeria Siciliana - Villafranca Tirrena, numero 56 dipendenti, a decorrere dal primo gennaio 1987; z5) Ditta Cagemi (ex Mec) - Ragusa, numero 80 dipendenti, a decorrere dal primo ottobre 1985; z6) ditta Cormai-Menfi, numero 22 dipendenti, a decorrere dal 27 febbraio 1987».

Comunico, altresì, che è stato presentato dall'onorevole Consiglio il seguente emendamento:

aggiungere: «z1) Alba Sud Imballaggi di Lentini, per numero 63 dipendenti, a decorrere dal primo luglio 1988».

Faccio presente che la Commissione «finanza» non ha accordato la copertura finanziaria a quest'ultimo emendamento.

Procediamo all'esame dell'emendamento del Governo alla lettera h).

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo aggiuntivo dopo la lettera z).

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Passiamo all'esame dell'emendamento dell'onorevole Consiglio che ha avuto parere sfavorevole da parte della Commissione «finanza».

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire sulla base di quali criteri sono stati espressi questi pareri.

La Commissione «finanza» ha adottato un criterio che la Commissione di merito ha considerato accettabile: accogliere tutte le questioni relative alle anticipazioni di cassa integrazione e non altro.

Allora vorrei che il Governo — che ha espresso in Commissione «finanza» parere sfavorevole su questi emendamenti — e la stessa Commissione chiariscano le ragioni per le quali si è proceduto ad accogliere alcune anticipazioni di cassa integrazione e a negarne altre.

RUSSO, *Presidente della Commissione finanza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione finanza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire che la Commissione «finanza» non ha fatto altro che seguire gli autorevoli suggerimenti della sesta Commissione, la quale ha precisato che, con questo disegno di legge, intende affrontare soltanto il problema delle anticipazioni di cassa integrazione. Sulla base di questo orientamento della sesta Commissione, il Governo e la stessa Commissione «finanza» sono stati contrari a dare copertura finanziaria ad emendamenti di altra natura. La Commissione «finanza» si è quindi adeguata al parere della sesta Commissione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento Consiglio?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorremmo un chiarimento da parte del Governo.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quanto risulta all'Assessorato, nel caso dell'Alba Sud è stato raggiunto

un accordo in base al quale per gli operai scatterà la cassa integrazione guadagni ordinaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendo presente in Aula l'onorevole Consiglio l'emendamento a sua firma si intende ritirato.

(L'Assemblea ne prende atto)

Comunico che gli onorevoli Graziano ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

all'articolo 1 aggiungere: «z2) ditta Gafer di Palermo, per numero 90 dipendenti, a decorrere dal 28 dicembre 1987».

Questo emendamento ha, evidentemente, bisogno della copertura finanziaria.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in questione non è stato presentato in sede di Commissione «finanza» perché gli uffici dell'Assessorato non avevano individuato tutte le ditte interessate dalla medesima problematica, così come era stato indicato dalla Commissione di merito. In particolare, la ditta in questione aveva stipulato un accordo presso l'Assessorato del lavoro, e la fattispecie non era stata trasferita nel disegno di legge.

L'emendamento da me presentato ha caratteristiche omologhe agli altri proposti e non può, quindi, essere trattato diversamente. Ritengo, quindi, debba essere esaminato per poter esso trovare la giusta definizione nei limiti e nell'ambito di quanto prevede il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Graziano, sul punto z2 l'Assemblea si è già espressa votando l'emendamento presentato dal Governo.

Il suo emendamento va, quindi, modificato per essere presentato durante la discussione di un altro articolo o comma.

CUSIMANO. E allora rimandiamolo in Commissione «finanza».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, invito l'onorevole Graziano a ritirare l'emendamento.

Il problema da lui evidenziato, pur essendo molto importante, perché si tratta di lavoratori in cassa integrazione, è sorto all'improvviso nel periodo estivo. L'emendamento è stato presentato proprio stamattina; non possiamo permettere, quindi, che il disegno di legge, dopo tanto impegno e dopo un lungo e complesso iter legislativo, venga sottoposto ad un nuovo esame della Commissione «finanza».

L'onorevole Graziano sa che venerdì si chiuderà questa sessione; lo prego, pertanto, di ritirare l'emendamento. La fattispecie in esso evidenziata potrà essere affrontata alla ripresa dell'attività.

PRESIDENTE. Onorevole Graziano, mantiene l'emendamento?

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rammarico per il fatto che si segua un criterio assolutamente improprio. Il disegno di legge non ha mai avuto la possibilità di trovare un iter univoco e definito. La Commissione di merito si era espressa in un certo modo, sono stati presentati, in Aula, una serie di emendamenti che hanno rimandato il provvedimento in Commissione «finanza» e, successivamente, in Commissione di merito. Gli emendamenti lungo questo iter non hanno trovato la loro definizione.

Si era deciso, però, nel corso di tale iter, di adottare un principio generale: dare corso a tutti gli interventi di anticipazione della cassa integrazione.

Credo che il Governo abbia il dovere di fare proprio l'emendamento, assicurandone la copertura. Si tratta di prevedere per tutti lo stesso trattamento.

Non è possibile pensare che per fattispecie analoghe si proceda in modo difforme; sono tutti cittadini siciliani che hanno la stessa esigenza. Chiedo, dunque, al Governo di presentare esso stesso l'emendamento per evitare che si stravolga il corpo del disegno di legge. A mio

avviso, se si vuole dare una risposta compiuta, è doveroso che il Governo si faccia carico di questo problema.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire all'onorevole Graziano, pacatamente, che il Governo ha stabilito una sua linea: dare copertura soltanto nei casi in cui si configuri l'anticipazione di cassa integrazione. Questa linea vale, però, per gli emendamenti presentati in un particolare momento ed in una certa data; non per tutti! Se non si seguisse tale criterio questo disegno di legge non lo voteremmo mai, perché in ogni momento si presenterebbe un caso nuovo.

Non abbiamo certo fatto un censimento di tutte le imprese che si trovano in determinate condizioni! Quando lo faremo, il Governo si farà carico di questo problema e di altro! Non possiamo agire in modo ballerino! Abbiamo stabilito una data e, in riferimento a quella data, abbiamo ritenuto di dare copertura finanziaria alle proposte avanzate, nell'ambito della fattispecie della anticipazione della cassa integrazione guadagni. Abbiamo detto di no a tante altre esigenze che, a mio giudizio, sono legittime.

PRESIDENTE. Onorevole Graziano, da una attenta lettura l'emendamento è da considerate superato, la invito pertanto a ritirarlo.

LAUDANI. L'onorevole Graziano non può bloccare un disegno di legge!

GRAZIANO. Dichiaro di ritirarlo all'articolo 1, riservandomi di presentarlo all'articolo 1 bis.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Chessari i seguenti emendamenti aggiuntivi:

«Articolo 1 bis.

Nelle more di un intervento straordinario dello Stato è autorizzata la concessione, per un periodo massimo di mesi sei, anche a titolo di anticipazione, di una indennità mensile straordinaria a favore dei lavoratori civili della base Nato di Comiso, licenziati in data 18 marzo 1988, pari al trattamento economico mensile goduto.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 150 milioni a carico dell'esercizio finanziario in corso»;

«Articolo 1 ter.

L'indennità giornaliera di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 31, è dovuta pure ai lavoratori licenziati o sospesi indicati all'articolo 7, primo comma, della legge regionale 21 agosto 1984, numero 61.

L'indennità giornaliera di cui al comma precedente è prorogata di ulteriori 180 giorni.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 3.500 milioni a carico dell'esercizio finanziario in corso»;

«Articolo 1 quater.

Per favorire l'esodo volontario dal posto di lavoro, ai dipendenti della società Almer di Ragusa e Fas di Modica, ammessi ai benefici di cui all'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, numero 155, e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario pari all'onere posto a loro carico per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, numero 29, e per il riscatto di cui all'articolo 51, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, numero 153.

Il contributo di cui al comma precedente è concesso pure ai dipendenti delle predette società che esercitano, con esito positivo, la facoltà di cui alla legge 7 febbraio 1979, numero 29 e/o all'articolo 51, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, numero 153, all'atto del pensionamento o del prepensionamento.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 700 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1988».

Avverto che l'emendamento articolo 1 bis è improponibile ai sensi dell'articolo 111, secondo comma, del Regolamento interno.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione, in sede di Commissione «finanza», aveva espresso la sua disponibilità ad accordare copertura finanziaria agli emendamenti articolo 1 *ter* ed 1 *quater*.

Purtroppo questi emendamenti hanno avuto l'*iter* che tutti conosciamo. La Presidenza dell'Assemblea, stranamente, ha ritenuto proponibile l'articolo 1 *ter*, disponendone nuovamente l'invio in Commissione «finanza» mentre lo stesso non è avvenuto per l'articolo 1 *quater*, pur trattandosi di analoga materia.

Ad ogni modo, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, per consentire all'Aula di varare il disegno di legge che stiamo esaminando, dichiaro di ritirare sia il primo che il secondo emendamento, riservandomi di farne oggetto di altra iniziativa legislativa idonea a dare una risposta ai problemi proposti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 2.

Modalità di liquidazione

1. Per la liquidazione dell'indennità di cui all'articolo 1 si applicano le disposizioni e le modalità previste dagli articoli 9, 10 e 11 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 61.

2. Qualora le aziende o l'Istituto nazionale per la previdenza sociale (Inps) abbiano già provveduto ad erogare in tutto o in parte le somme spettanti ai lavoratori per il trattamento di C.i.g.s. per i periodi previsti dall'articolo 1 della presente legge e dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 31, l'indennità giornaliera potrà essere erogata anche per periodi successivi, nei limiti ed alle condizioni previsti dalla presente legge, per un massimo di 180 giorni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

— Dagli onorevoli Leanza Salvatore ed altri:

«Articolo 2 *bis*.

L'articolo 64 della legge regionale di bilancio numero 57 del 1985 è così modificato:

«Al fine di promuovere le attività di assistenza per i coltivatori diretti, connessi all'attuazione degli interventi recati dalla legislazione agraria vigente, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere sussidi straordinari alle Organizzazioni professionali dei coltivatori diretti rappresentati nel Cnel ed alle Acli-Terra, all'U.c.i. ed operanti in Sicilia»;

— dall'onorevole Chessari:

«Articolo 2 *bis*.

L'indennità di cui alla lettera f), primo comma, dell'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1986, numero 17, modificata dall'articolo 40 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23, è ulteriormente prorogata di 180 giorni.

Alla spesa si farà fronte con le somme residue di cui alla lettera f), primo comma, dell'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1986, numero 17»;

— dagli onorevoli Russo ed altri:

«Articolo 2 *bis*.

L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere ai lavoratori licenziati dalla Sitas, società collegata dell'Ems, per il periodo 1 aprile-30 settembre 1988, un'indennità straordinaria pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione percepita o spettante».

Comunico che la Commissione «finanza» ha espresso parere favorevole all'emendamento 2 *bis*, a firma Chessari, con la seguente modifica apportata dal Governo:

sostituire l'ultimo comma dell'emendamento aggiuntivo, articolo 2 bis, con il seguente:

«Alla spesa di lire 150 milioni si farà fronte, per lire 120 milioni, con le somme residue di cui alla lettera f), primo comma, dell'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1986, numero 17; per l'integrazione dell'importo di cui in precedenza è autorizzata, per l'anno 1988, la spesa di lire 30 milioni».

Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo modificativo dell'articolo 2 bis dell'onorevole Chessari?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Chessari nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che: l'emendamento articolo 2 bis degli onorevoli Russo ed altri è superato perché inserito nel testo del disegno di legge: l'emendamento articolo 2 bis, a firma dell'onorevole Leanza Salvatore, è improponibile ai sensi dell'articolo 111, secondo comma, del Regolamento interno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario:*

«Articolo 3.

Autorizzazione di spese

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1988, rispettivamente, le seguenti spese:

— lettera a), lire	350 milioni;
— » b), »	120 milioni;
— » c), »	1.400 milioni;
— » d), »	500 milioni;
— » e), »	250 milioni;
— » f), »	200 milioni;
— » g), »	200 milioni;
— » h), »	2.500 milioni;
— » i), »	220 milioni;
— » l), »	200 milioni;
— » m), »	1.100 milioni;
— » n), »	250 milioni;
— » o), »	1.700 milioni;
— » p), »	600 milioni;
— » q), »	100 milioni;
— » r), »	916 milioni;

— lettera s), lire	96 milioni;
— » t), »	415 milioni;
— » u), »	80 milioni;
— » v), »	100 milioni;
— » z), »	65 milioni».

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti, sui quali la Commissione «finanza» ha espresso parere favorevole:

alla lettera h) sostituire: «lire 2.500 milioni» *con:* «lire 3.500 milioni»;

emendamento aggiuntivo: «z1) lire 400 milioni; z2) lire 300 milioni; z3) lire 120 milioni».

Comunico, inoltre, che, sempre all'articolo 3, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Russo ed altri:

aggiungere dopo la lettera z) dell'articolo 3: «articolo 2 bis: lire 1080 milioni»;

— dagli onorevoli Graziano ed altri:

emendamento aggiuntivo: «z2) lire 450 milioni; z3) lire 500 milioni; z4) lire 250 milioni; z5) lire 450 milioni; z6) lire 100 milioni»;

— dall'onorevole Consiglio:

aggiungere la seguente lettera: «z1) lire 600 milioni».

Si procede all'esame dell'emendamento sostitutivo del Governo.

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento aggiuntivo del Governo?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che gli emendamenti aggiuntivi rispettivamente degli onorevoli Russo ed altri e degli onorevoli Graziano ed altri, s'intendono superati per mancanza della norma principale.

Comunico altresì che, data l'assenza del firmatario, l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Consiglio s'intende superato.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

— Dagli onorevoli Colombo e Parisi:

«Articolo 3 bis.

L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere ai lavoratori licenziati della fallita ditta Cafilish C. di G.B. di Palermo, per il periodo primo gennaio-31 agosto 1987, una indennità straordinaria pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione percepita o spettante.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 120 milioni.

Per la erogazione dell'indennità di cui al presente articolo si applicano le procedure previste dagli articoli 9, 10 e 11 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 61»;

— dagli onorevoli Consiglio ed altri:

«Articolo 3 bis.

L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere ai lavoratori della ditta Alba Sud Imballaggi di Lentini, per il periodo primo giugno-30 novembre 1988, un'indennità straordinaria pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione percepita o spettante.

Per l'erogazione delle indennità previste dal presente articolo si applicano le procedure previste dagli articoli 9, 10 e 11 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 61.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 600 milioni»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento aggiuntivo: «L'articolo 4 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 25, è così modificato: al punto 6, dopo le parole "posizioni debitorie" vengono soppresse le parole "sia queste che" e dopo le parole "rimangono debitori" vengono soppresse le parole "in solido"»;

— dall'onorevole Cusimano:

«Articolo 3 bis.

L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere ai lavoratori licenziati, già dipendenti da ditte commerciali o da cooperative esercenti l'intero ciclo delle attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione degli agrumi o già dipendenti da ditte commerciali o da cooperative esercenti l'attività di lavorazione e commercializzazione degli agrumi, una indennità straordinaria giornaliera di lire 10.000 per ogni giornata di disoccupazione indennizzata, nel corso del 1988, con il sussidio ordinario di disoccupazione di lire 800 giornaliere.

Sono esclusi dai benefici di cui al precedente comma coloro i quali percepiscono trattamenti speciali di disoccupazione previsti dalla legislazione vigente.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 11.000 milioni.

Per la liquidazione dell'indennità di cui al primo comma l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad accreditare le somme occorrenti ai direttori degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, competenti per territorio, i quali procederanno, nei confronti degli aventi diritto, al relativo pagamento dell'indennità. Gli stessi direttori dovranno presentare all'Assessorato regionale del lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, entro 45 giorni dall'avvenuto pagamento della indennità spettante, i giustificativi di spesa».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli emendamenti a mia fir-

ma e quelli a firma degli onorevoli Consiglio ed altri.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Bono ed altri è improponibile ai sensi dell'articolo 111, secondo comma, del Regolamento interno.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 4.

Norma finanziaria

1. Alla spesa complessiva di lire 11.362 milioni, autorizzata per le finalità della presente legge per l'esercizio finanziario 1988, si provvede, quanto a lire 6.000 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 5.362 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21160 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. L'onere trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 03.00 - Consolidamento ed ampliamento della base produttiva.

2. La predetta somma sarà versata al fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati istituito con decreto del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25.

3. In dipendenza del precedente comma 1, lo stanziamento del capitolo 33701 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 è incrementato di lire 11.362 milioni, mentre quelli dei capitoli 21257 e 21160 sono rispettivamente ridotti di lire 6.000 milioni e di lire 5.362 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 4 è stato presentato dalla Commissione «Finanza» il seguente emendamento:

al primo comma sostituire le cifre: «11.362» e «6.000» rispettivamente con le seguenti: «13.212» e «7.850»;

al terzo comma sostituire le cifre: «11.362» e «6.000» rispettivamente con le seguenti: «13.212» e «7.850».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 5.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una seduta successiva.

Discussione del disegno di legge: «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale» (520/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 520/A: «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2,

relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale» iscritto al numero 2.

Invito i componenti la prima Commissione «Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali ed istituzionali» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Invito il relatore, onorevole Barba, a svolgere la relazione.

BARBA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo presentato, subito dopo il turno elettorale di maggio, una mozione per riportare all'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana una delle emergenze più drammatiche che la Sicilia vive oggi: l'emergenza lavoro. Avevamo chiesto in quella mozione che il Presidente della Regione, o l'Assessore per gli enti locali, riferisse sull'operato degli enti locali, delle aziende e degli enti sottoposti a controllo o vigilanza della Regione, in ordine all'utilizzazione delle graduatorie degli idonei, alla emanazione del decreto per la determinazione dei titoli per i concorsi per i quali è richiesto il diploma di secondo grado o la laurea, in ordine alle deliberazioni adottate dagli stessi enti per bandire i concorsi per la copertura dei posti vacanti e disponibili in tutte le piante organiche; obbligo che doveva essere adempiuto, stando alla legge regionale numero 2 del febbraio 1988, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge o dalla disponibilità del posto. Avevamo anche chiesto, in quella mozione, che si pervenisse alla discussione di un disegno di legge che affrontasse l'aspetto finanziario per dare corpo reale all'impianto procedurale della legge regionale numero 2 del 1988 e pratica attuazione alle «campagne giornalistiche», messe su dal Governo della Regione, su presunte litanze degli enti locali, degli enti sottoposti a controllo che impedivano l'assunzione di migliaia di giovani nella pubblica Amministrazione. Ognuno, durante quella «campagna», ha offerto all'opinione pubblica siciliana una cifra

sulla quantità dei posti disponibili nella pubblica Amministrazione, agitando la bandiera dell'occupazione e scaricando sugli altri la responsabilità della mancata assunzione di personale nella pubblica Amministrazione in Sicilia.

Il Presidente della Regione, onorevole Rino Nicolosi, in questa campagna si è distinto nello svolgere il ruolo di fustigatore degli enti locali, degli Assessorati regionali, delle unità sanitarie locali siciliane; nello svolgere il ruolo di capo dell'opposizione in Sicilia e dimenticando, al contempo, di fare sapere al popolo siciliano che egli è capo del Governo della Sicilia, è il Presidente della Regione, e che, quindi, avrebbe avuto il compito ed il dovere di svolgere funzioni proprie di un uomo di governo, dando indirizzi, emanando direttive, disposizioni, inviando commissari per sostituire chi è lento, chi è pigro, e avocando a sé i poteri di quegli Assessori rimasti inattivi nel portare avanti e a compimento tutte le procedure di assunzione concernenti l'Amministrazione regionale. È mia opinione che tutta la partita delle assunzioni presso la pubblica Amministrazione regionale sia stata semplicemente un'occasione da sfruttare in via del tutto propagandistica; un'occasione per dare e fare immagini dinanzi all'opinione pubblica. Perché è più facile indicare dieci, cento possibilità di intervento senza scegliere, alla fine, quei tre, quattro punti qualificanti che possono dare una risposta alle grandi emergenze presenti in Sicilia: prime tra tutte l'occupazione ed il lavoro.

Purtroppo, però, per tutte le cose arriva sempre il tempo in cui non è più possibile procrastinare, non è più possibile non decidere, ma occorre presentarsi all'opinione pubblica con le proprie proposte. Arriva il tempo in cui non si può essere opposizione e governo insieme, arriva il tempo in cui è necessario scegliere, assumere una decisione, scoprire le carte e presentarsi all'opinione pubblica siciliana.

In ordine a quanto avevamo chiesto con la nostra mozione, il Governo della Regione ha provveduto a presentare il decreto per la valutazione dei titoli, nonché il disegno di legge per la copertura finanziaria della legge regionale numero 2 del 12 febbraio 1988, adesso in discussione.

Ma cosa avviene, signor Presidente ed onorevoli colleghi? Con il disegno di legge in esame si chiude il periodo della grande illusione, il periodo della fustigazione, degli ignavi che avevamo in Sicilia, per entrare in una dimen-

sione piccola piccola e limitata. Tanto rumore per nulla, diremmo se fosse presente qui il Presidente della Regione, onorevole Rino Nicolosi!

Non era necessario che facesse sentire la sua indignazione in ogni angolo della Sicilia se questi erano i suoi propositi e i propositi del Governo che egli rappresenta: 50.000 posti di lavoro nella pubblica Amministrazione, una grande speranza per i disoccupati in Sicilia, si è sbandierato in ogni angolo dell'Isola; una grande speranza per quel 10 per cento di disoccupati che avrebbero trovato certamente un'occupazione attraverso la legge regionale numero 2 del 1988 che, invece, vediamo trasformare in un piccolo provvedimento, come è dimostrato dal fatto che non trova accoglienza tra le forze governative la tematica del lavoro se non per farne oggetto di demagogia a buon mercato.

Il provvedimento che viene presentato in Aula non è un semplice disegno di legge di finanziamento della legge regionale numero 2 del 1988, ma tende al suo svuotamento, al suo ridimensionamento. Ritengo che il Governo abbia avvertito quella che era la carica dirompente contenuta in questa legge!

Onorevole Assessore per gli enti locali, con le norme che volete introdurre tramite questo disegno di legge si vanifica tutto e nello stesso tempo si mettono in difficoltà comuni, province, enti locali ed enti sottoposti a controllo e a tutela dei comuni, della provincia e della Regione.

Come è possibile, ad un tempo, obbligare i comuni, le province, gli assessorati regionali, gli enti sottoposti a controllo, obbligarli al rispettoso controllo di scadenze temporali nell'utilizzare le graduatorie, nel bandire concorsi, nel nominare le commissioni, nel dare la sensazione di essere alla presenza di una esecuzione della «Cavalleria leggera» — tanto sono stringati, conseguenti i tempi di espletamento dei concorsi e delle assunzioni previsti dalla legge regionale numero 2 del 1988 — ed assistere, ad un tempo, alla sterzata impressa a tutto l'impianto della suddetta legge dall'attuale disegno di legge?

Onorevole Assessore per gli enti locali, con l'articolo 1 del disegno di legge in esame avete voluto ribadire una questione di principio: affermando che gli enti debbono coprire il fabbisogno finanziario per la copertura dei posti vacanti con le disponibilità di bilancio non fate altro che indicare un punto assolutamente scontato. Tale concetto, infatti, è esplicitato

nella stessa legge regionale numero 2 del 1988, laddove si dice che in prima istanza gli enti debbono provvedere alla copertura attraverso le disponibilità dei propri bilanci.

Sappiamo però che la verità è un'altra: la stragrande maggioranza degli enti locali siciliani è stata criticata perché, non avendo disponibilità finanziaria, non ha proceduto ad avviare le assunzioni.

In linea di principio, comunque, l'articolo 1 non fa una grinza e può essere accettato.

Le questioni cominciano invece ad emergere con l'articolo 2 e con l'articolo 3 il cui impianto non fa altro che sconvolgere i principi ispiratori della legge numero 2 del 1988.

L'articolo 2 limita il campo di intervento a comuni e province, facendo sparire tutti i soggetti previsti dall'articolo 1 della legge regionale numero 2 del 1988. Inoltre, per comuni e province è previsto il legame ed un aggancio all'articolo 6 del decreto legge 1 febbraio 1988, numero 19. Se volete procedere alle assunzioni previste nei limiti del 30 per cento delle piante organiche, per tutti i comuni dell'Isola — esclusi Palermo, Catania e Messina che hanno la possibilità di assumere il cento per cento dal sesto livello in avanti e il trenta per cento fino al quinto livello — non solo dovete dirlo, ma dovete riformare la legge regionale numero 2 del 1988, inviare commissari *ad acta* in tutti i comuni e le province dell'Isola per non bandire i concorsi ed espletare soltanto quelli che possono ottenere copertura finanziaria. Non si può unire il danno alla beffa: volete non solo danneggiare chi ha bisogno di lavoro, ma beffarlo nello stesso tempo!

Che significato ha, ormai, il primo comma dell'articolo 6 della legge regionale numero 2 del 1988, alla luce della controriforma che proponete oggi? Che significa statuire che i bandi di concorso per la copertura dei posti vacanti e disponibili debbono essere deliberati entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della legge o dalla data di disponibilità del posto?

Una volta che saranno svolti i concorsi, una volta che avremo concorsi svolti per quarantamila posti in Sicilia, chiedo al Governo della Regione: quale risposta daremo a questi quarantamila giovani che avranno sostenuto un concorso nei comuni, nelle provincie o negli enti sottoposti al controllo dei comuni o delle provincie?

Dovete indicarci, quindi, come superare la contraddizione esistente tra la suddetta legge

numero 2 del 1988 e il disegno di legge che proponete questa sera.

Onorevole Presidente della Regione, valutiamo negativamente questo disegno di legge da voi presentato; abbiamo il dovere di contrastarlo, di difendere lo spirito e la lettera della legge regionale numero 2 del 1988 approvata solo alcuni mesi fa. Abbiamo il dovere di dare una risposta alla esigenza di servizi che la Sicilia reclama, una risposta occupazionale alle giovani generazioni siciliane.

Possiamo condividere l'impostazione circa la dotazione finanziaria per l'anno 1988 — sappiamo infatti che per svolgere i concorsi sono necessari dei tempi congrui — ma non possiamo accettare la logica secondo cui tutto è limitato a comuni e provincie e, all'interno di quest'ambito, limitare le assunzioni secondo quanto previsto dal cosiddetto «decreto Palermo».

Dobbiamo ripristinare il principio e la logica della legge regionale numero 2 del 1988, coinvolgendo nelle operazioni di assunzione ed occupazione tutti i soggetti previsti dall'articolo 1 della suddetta legge 2. Dobbiamo dotare — accertata la mancanza di mezzi finanziari degli enti interessati — gli enti stessi dei mezzi necessari alla copertura delle rispettive piante organiche. Possiamo pervenire ad uno scorrimento delle assunzioni nel biennio 1989-90, ma non accetteremo la logica che presiede a questo disegno di legge nei cui confronti ribadiamo la nostra contrarietà.

A tale proposito abbiamo presentato degli emendamenti tesi a ripristinare l'impianto della legge regionale numero 2 del 1988 per dare degno compimento a quanto tutte le forze politiche hanno propagandato e sbandierato in ogni angolo della Sicilia.

Per essere credibili bisogna dare un seguito a ciò che si annunzia e si stabilisce con legge.

Noi intendiamo mantenere fede agli impegni assunti nei confronti dei siciliani ed invitiamo le altre forze politiche a mantenere anche loro fede a quello che hanno votato in quest'Aula appena sei mesi fa.

Se manterremo fede agli impegni assunti — lo ripeto — appena sei mesi fa, potremo dare una risposta ai giovani che cercano lavoro in questo momento; se non manterremo questi impegni avremo creato una grande beffa per il popolo siciliano e, soprattutto, per le nuove generazioni.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando reca come titolo: «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale».

L'Assemblea regionale siciliana, alla luce di un decreto presentato dal Ministro Gorla, bruciando i tempi, ebbe ad approvare la legge 12 febbraio 1988, numero 2, che recepiva alcune impostazioni generali e prevedeva un acceleramento dei concorsi sia presso la Regione che presso gli enti locali e tutti gli enti sottoposti a controllo da parte della Regione.

Questa legge è in massima parte inapplicata: i concorsi banditi sono molto limitati; non sono stati nominati tutti i commissari *ad acta*, molto probabilmente perché l'Assessorato non dispone di un sufficiente numero di ispettori. Tutto è rimasto come prima; se non totalmente, quasi.

L'aspetto che più preoccupa il gruppo del Movimento sociale italiano è però quello finanziario.

Avrei gradito che il Presidente della Regione fosse stato presente durante questo dibattito; e ciò non perché il Governo non sia autorevolmente rappresentato dall'Assessore per gli enti locali e dall'Assessore per il bilancio e per le finanze, ma per le responsabilità che si intestano proprio al Presidente della Regione in ordine a questi argomenti.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi un articolo della legge numero 2 del 1988 che ritengo illuminante e che, nello stesso tempo, dovrebbe meglio chiarire a tutti i termini del problema in esame. Mi riferisco all'articolo 10 che, al comma 1, recita: «*La graduatoria formulata dalla Commissione è trasmessa entro tre giorni, per la sua approvazione, all'organo competente dell'ente, che delibera sulla stessa entro i successivi venti giorni*». Mi sembra una norma assolutamente pacifica.

Al comma 2 recita: «*Parimenti l'ente è obbligato a procedere all'assunzione dei vincitori del concorso entro trenta giorni dall'esecutività del provvedimento di approvazione della graduatoria* — e, aggiunge — *sempre che i relativi posti abbiano apposita copertura finan-*

ziaria da parte dello Stato o, a titolo di anticipazione, dalla Regione».

Quindi è una norma capestro; per potere procedere alle assunzioni è necessario che i relativi posti abbiano apposita copertura finanziaria da parte dello Stato o, a titolo di anticipazione, dalla Regione.

Senza queste condizioni è impossibile procedere all'assunzione del personale.

La legge regionale numero 2 del 1988 che ha preceduto la conversione in legge del famoso «decreto Goria», doveva servire a risolvere alcuni problemi fondamentali della Sicilia ed in particolare delle città di Palermo e di Catania.

Non mi soffermerò a lungo sui primi cinque articoli del «decreto Goria» sui quali avremo modo di discutere; voglio dire, però, che essi privano la Regione siciliana di alcune potestà per affidarle alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha immediatamente costituito, attraverso una convenzione, la famosa «Italispaca». In base alla suddetta convenzione l'«Italispaca» si occuperà di tutto: dal risanamento dei centri storici di Catania e di Palermo, ai problemi del barocco di Noto. La creazione di questa società (assolutamente trasparente per carità, forse prima mancava la trasparenza, pare sia questa l'accusa che si muove al Governo della Regione ed agli enti locali di Palermo e di Catania) introduce, tra l'altro, fatti di una gravità eccezionale. La legge regionale numero 21 del 1985 esclude l'istituto della revisione prezzi sulle opere affidate in concessione; questo risultato, che si deve ad una precisa presa di posizione del Movimento sociale italiano, viene vanificato dalla convenzione con l'Italispaca che consente il ricorso a tale istituto. A parte il fatto che sono state escluse tutte le ditte siciliane se non alcune ben individuate.

Questo è comunque un discorso che faremo al momento opportuno.

Il «decreto Goria» ha fatto nascere, secondo il Gruppo del Movimento sociale italiano, tanti altri problemi.

L'articolo 6 che prevede, finalmente, la possibilità di coprire gli organici degli enti locali in Sicilia, non stabilisce un punto fondamentale: che l'onere finanziario necessario per completare gli organici degli enti locali sia a carico dello Stato.

Questa battaglia, che il Gruppo del Movimento sociale italiano conduce da anni, parte da una considerazione: a seguito della riforma tributaria, i comuni del nord che avevano gli orga-

nici al completo hanno potuto mantenerli ed hanno continuato a riscuotere i contributi dallo Stato, mentre gli enti locali siciliani, per effetto del riconoscimento della cosiddetta «spesa storica», sono rimasti bloccati con organici assolutamente insufficienti.

Basti ricordare — lo abbiamo fatto in diverse occasioni — che in Liguria vi è un dipendente comunale su 81 abitanti, in Lombardia uno su 90 abitanti; in Sicilia, invece, c'è un dipendente comunale su 151 abitanti. Se facciamo un confronto con la Liguria, vediamo che il rapporto scende quasi del 50 per cento; e questo non significa soltanto avere più disoccupati — il che è un fatto estremamente importante — ma anche offrire ai siciliani meno servizi, non assicurare i servizi indispensabili per un tenore di vita decente.

Ebbene, dopo aver condotto tante battaglie, finalmente viene approvato questo articolo 6 del «decreto Goria», convertito nella legge numero 99 del 1988, che «graziosamente» consente alla Regione siciliana di completare gli organici: non si prevede, però, che l'onere finanziario per il completamento degli stessi venga addossato allo Stato. Difatti, l'articolo 6 al terzo comma, dopo che il secondo comma prevede la possibilità di completare gli organici, recita: «resta salva la competenza della Regione in materia di acceleramento delle procedure concorsuali»; aggiungendo: «al finanziamento dell'onere provvede la Regione siciliana con propria legge, salva la definizione del contributo dello Stato nell'ambito dei rapporti finanziari tra lo Stato medesimo e la Regione siciliana».

Questo il decreto.

In sede di conversione, onorevoli colleghi, il Governo presenta un emendamento e, anziché dire «salva la definizione del contributo dello Stato nell'ambito dei rapporti finanziari tra lo Stato medesimo e la Regione siciliana», aggiunge un «eventuale»: «salva la eventuale definizione»; il che dimostra esattamente qual è l'animo della maggioranza in Parlamento circa questo problema. E in questi giorni ne abbiamo avuto una testimonianza con il disegno di legge presentato dal Governo De Mita in ordine all'articolo 38 dello Statuto siciliano: la Sicilia deve essere caricata di oneri, la Sicilia deve prevedere tutto e provvedere a tutto; lo Stato man mano si disimpegna.

La volontà delle forze di maggioranza, in campo nazionale, è chiara: addossare sempre alla Regione oneri e compiti. La cosa strana (lo

dico per inciso) è che i parlamentari eletti in Sicilia, nei vari partiti, si sono ben guardati dall'assumere un atteggiamento preciso in ordine a questo emendamento e dal dare battaglia; l'hanno votato colleghi della Democrazia cristiana, del Partito socialista, dei Partiti laici. I vostri parlamentari hanno votato questo emendamento! Non solo, quindi, si riconosce nella legge il diritto di bandire ed espletare i concorsi oltretutto di pagarsi il personale, ma avete approvato — hanno approvato, questi vostri rappresentanti — anche quell'«eventuale» che è una finezza del Governo nazionale per dire «non vi diamo una lira».

Per la verità alcuni partiti e qualche deputato hanno presentato degli emendamenti che sono stati respinti dalla maggioranza del Parlamento. Si tratta di deputati della mia parte politica; mi riferisco all'onorevole Rallo, che ha presentato un emendamento con cui proponeva che gli oneri finanziari andassero addossati allo Stato. Bocciato questo emendamento dai vostri deputati colleghi della maggioranza, è stato respinto un altro emendamento, presentato sempre dall'onorevole Rallo, che prevedeva la seguente dizione: «la Regione anticiperà questi fondi ed a fine anno saranno contabilizzati e rimessi (i fondi) da parte dello Stato alla Regione siciliana».

Anche questo secondo emendamento è stato bocciato.

Cosicché stasera, onorevoli colleghi, ci troviamo a dovere approvare un disegno di legge che prevede una norma molto strana: viene detto che la Regione darà questi fondi «salvo il relativo rimborso da parte dello Stato». Non c'è: «salvo — eventuale — rimborso da parte dello Stato».

Ma tutto questo è in contrasto con l'articolo 10 della legge 2 che prevede esattamente che prima delle assunzioni occorre apposita copertura finanziaria da parte dello Stato. Non ci troviamo in fase di anticipazione, perché abbiamo tolto questo termine dall'articolo 2 del disegno di legge che stiamo esaminando; usiamo soltanto la dizione: «salvo il relativo rimborso da parte dello Stato».

Tutto questo, onorevoli colleghi, mi sa di una presa in giro, perché prevediamo uno stanziamento di 20 miliardi per il 1988, dicendo che per il resto si provvederà a norma della legge regionale numero 47 del 1977 in sede di approvazione di bilancio.

Il Governo dovrebbe essere così cortese da dare alcune delucidazioni. Dal Governo abbia-

mo appreso che sono disponibili 20 mila posti; si tratta di posti da coprire negli organici degli Enti locali e delle Unità sanitarie locali. L'ultimo dato che in proposito mi risulta, essendo Assessore alla Presidenza l'onorevole Capitummino, era di 9.120 unità. Adesso si dice che saranno circa 10 mila; comunque siamo nell'ordine di 30 mila posti disponibili, da coprire con concorsi.

Onorevole Assessore, il calcolo relativo all'onere finanziario è, quindi, presto fatto. Considerando stipendio ed oneri riflessi, ai livelli più bassi si va dai 35 ai 40 milioni; superiamo, quindi, i mille miliardi.

State stanziando 20 miliardi, forse per mettervi la coscienza a posto! Forse non accelerate l'iter dei concorsi perché non volete molte richieste! Ma con 20 miliardi possiamo coprire qualche centinaio di posti in organico e non so nemmeno con quale criterio. Perché, se molti comuni hanno bandito i concorsi e chiuse le graduatorie in base alla legge regionale numero 2 del 1988 — della quale cosa dubito — 20 miliardi non sarebbero assolutamente sufficienti per dare una risposta positiva agli enti locali. Comunque, non darete questa risposta positiva entro il 1988, e non si accelerano i concorsi appunto per questo.

Gradiremmo sapere, però, quali siano le intenzioni del Governo per il 1989; dato che lo Stato non intende riconoscere la funzione di ente che eroga e che anticipa alla Regione, è chiara che sarà la Regione stessa a dover anticipare questi fondi.

Mi domando — e chiedo all'Assessore per il bilancio e per le finanze — se per il 1989 la Regione potrà stanziare in sede di bilancio somme considerevoli per spese correnti: da 500 a 700 miliardi. Non mi sembra che le finanze regionali, pur essendo floridissime per massa di danaro date le risorse non impegnate, possano assumersi oneri di questo genere!

Ed allora la domanda che poniamo — prima di capire se questo disegno di legge è una presa in giro, soltanto per dire che stiamo facendo qualcosa, ovvero se è un disegno di legge serio — è questa: volete accelerare l'iter dei concorsi? Come si risolverà il problema della copertura finanziaria per il 1988? Il Presidente della Regione ha notizie circa la definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione?

Da notizie di stampa ho appreso che abbiamo conseguito una grandissima vittoria: il Governo De Mita ha invitato al suo tavolo il Pre-

sidente della Regione. Il Presidente della Regione ha riportato — dicono alcuni giornali — una grande vittoria: quella di avere ufficialmente comunicato che, per il 1988, circa l'articolo 38, non c'è speranza di rivedere quel famoso 86 per cento. È vero che si dice: «il disegno di legge prevede l'anticipazione», ma è altrettanto vero che hanno detto al Presidente della Regione: per il 1988 siamo ancorati alla legge finanziaria; il discorso è chiuso!

Quindi, una vittoria del genere — per carità non la voglio definire una vittoria di Pirro! — è una vittoria per chi non vuole «leggere», non vuole capire le risposte che vengono date alla Regione dal Governo De Mita.

Poi si dice che nel 1989 si rivedrà la situazione.

Ho l'impressione che l'Assemblea regionale abbia approvato all'unanimità un documento molto chiaro, abbia dato un'indicazione al Governo della Regione, ed è su questo che dobbiamo batterci, circa il problema dell'articolo 38. Ma ripeto, il dato di fatto è questo: la definizione dei rapporti Stato-Regione è di là da venire; quindi questo disegno di legge, che è in connessione con il «decreto Goria», non potrà dare tutte le risposte, ma soltanto abbozzare una soluzione dei problemi sul tappeto. Potrebbe essere definito una presa in giro, perché, stanziando venti miliardi, è chiaro che daremo agli enti locali, ai giovani disoccupati che vogliono partecipare ai concorsi, una risposta parziale, quasi inutile e comunque non risolutiva.

Attendiamo, quindi, risposte, attendiamo di sapere che cosa il Governo vuole fare, come intende impostare il problema, cosa farà per cercare di definire i rapporti Stato-Regione, come vuole procedere in ordine al problema dell'eventuale contributo che — lo ripeto — è una presa in giro nei confronti della Regione siciliana.

Aspettiamo di sapere come il Governo si orienterà circa gli stanziamenti per il 1989, dato che questo disegno di legge prevede uno stanziamento di 20 miliardi e, per gli anni successivi, la definizione della somma in sede di bilancio.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo discu-

tendo innesca una discussione che riguarda molte tematiche in riferimento alla definizione dei rapporti tra Stato e Regione e non soltanto, quindi, le norme finanziarie e l'integrazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2.

Da questo dibattito dobbiamo pertanto trarre alcuni spunti di carattere generale; dobbiamo fare in modo che da questa discussione si inneschino delle risposte che il Governo, per bocca dell'onorevole Trincauto, darà in ordine ad uno dei disegni più qualificanti di questa legislatura, quello cioè dello sblocco dei concorsi nella pubblica Amministrazione.

Certo il presente disegno di legge è una risposta di primo momento: la somma prevista di 21 miliardi non è adeguata alle necessità degli enti locali. Il fatto che in Commissione «finanza» siano state escluse, dall'ambito di applicazione del disegno di legge, le aziende municipalizzate che in Sicilia, soprattutto nei grossi centri — Palermo, Catania e Messina — gestiscono importanti servizi, denota una situazione certamente non felicissima.

Tuttavia con questo disegno di legge stiamo dando una prima risposta all'esigenza di sbloccare, finalmente, questi concorsi.

Il problema, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, non è dato tanto dalla somma stanziata per quest'anno, perché credo che i 21 miliardi previsti basteranno, quanto dall'ammontare delle risorse che destiniamo nel 1989 e nel 1990 affinché i concorsi non soltanto si facciano, ma possano avere una copertura finanziaria adeguata. Ecco, ci attendiamo dal Governo una risposta esauriente su questo tema, tenendo conto che sulla definizione dei rapporti tra Stato e Regione un vero dibattito in Aula bisogna ancora iniziarlo.

Non so se definire una vittoria o meno quella del Presidente Nicolosi; certamente però si è mossa qualche cosa; si è aperta una trattativa forte con lo Stato, credo con l'intervento, non soltanto dei capigruppo, ma anche di numerosi parlamentari nazionali.

È vero, questo disegno di legge copre molto del decreto Goria, e quindi, su questi aspetti, ritengo che l'Assemblea debba tornare, però — lo ripeto — pur con queste incongruenze, con queste difficoltà, con queste limitazioni, esso indica una prima via per l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale. Credo, dunque, debba essere valutato positivamente in attesa che il Governo fornisca una risposta più esauriente per quanto riguarda

gli stanziamenti relativi agli esercizi finanziari 1989 e 1990.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione pone indubbiamente all'attenzione una delle tematiche principali presenti all'interno non solo del dibattito, ma della realtà siciliana.

Per quanto ci riguarda abbiamo detto ripetutamente e riteniamo che l'occupazione negli enti locali, la realizzazione concreta — e quindi la messa a disposizione effettiva per i cittadini dei servizi che detti enti sono chiamati a rendere — e la revisione, sotto il particolare aspetto della qualificazione professionale, delle piante organiche collegate alla qualificazione dei servizi da rendere, sono indispensabili, almeno sotto tre profili.

Il primo è quello che riguarda l'occupazione in questa Regione; i dati conosciuti sono stati ripetuti anche durante questo dibattito. Il contributo, anche quantitativo, che dagli enti locali e dagli altri enti che possono essere in qualche modo assimilati (non dimentichiamo le unità sanitarie locali, le provincie, i nuovi istituendi parchi) può venire alla soluzione del problema dell'occupazione, non è secondario. Ed è ancora più importante se guardato sotto il secondo profilo, quello dell'elevamento della qualità della vita, del miglioramento dei servizi sociali che contribuiscono in grande misura appunto a tale elevamento, insieme al miglioramento o al mantenimento, dove esse presentano *standard* accettabili, delle condizioni ambientali e delle condizioni di convivenza civile.

Indispensabili anche per un terzo profilo, che è quello di determinare, finalmente, condizioni per una nuova qualità dello sviluppo e con esso anche un maggiore spessore democratico, di vita democratica all'interno delle nostre comunità, degli enti locali, allo scopo di realizzare altresì l'effettiva gestione pubblica del territorio. Non per niente sono alcune delle coordinate su cui maggiormente occorrerebbe insistere per fronteggiare, anche in una prospettiva di lungo periodo, e nel lungo periodo vincente, il fenomeno della presenza mafiosa sul territorio, di quella presenza appunto che è strettamente legata allo sfruttamento selvaggio del territorio,

ai flussi di spesa pubblica, al controllo degli appalti, e che è fortemente intrecciata con i livelli politici e istituzionali, regionali e locali.

Il grande divario — anche su questo punto sono state fornite le cifre, che quindi non ripeterò — esistente tra i livelli di addetti negli enti locali nella realtà del Mezzogiorno in genere e le realtà del resto del Paese, è grande e influisce pesantemente — noi crediamo — proprio nel determinare il mantenimento di condizioni di squilibrio e di disuguaglianza all'interno del nostro Paese. Per questo riteniamo che tale terreno, il terreno cioè dell'impegno dello Stato nel superamento di questo squilibrio, dovrebbe essere motivo di scontro forte nei confronti del Governo nazionale.

Nei confronti, soprattutto, del rifiuto che sistematicamente è stato opposto dai diversi Governi che si sono succeduti, a partire dal Governo in cui era presente l'onorevole Stammati, che ha inaugurato la stagione nefanda dei blocchi delle assunzioni negli enti locali.

Dicevo, quindi, soprattutto nei confronti del rifiuto che sistematicamente i vari Governi, diversamente «colorati» e con diversi presidenti, ma sostanzialmente con una linea univoca nel tempo, hanno opposto a prevedere deroghe al blocco delle assunzioni per il Mezzogiorno e per la Sicilia in particolare. Rifiuto a non voler assumere, quindi, il dato storico, statistico, dello squilibrio tra addetti agli enti locali del Sud e gli addetti agli enti locali del Nord come una delle condizioni di disuguaglianza e di squilibrio, che occorre superare se, veramente, si vuole affrontare nel nostro Paese la questione meridionale e con essa anche la questione dell'occupazione.

Credo che questa linea, queste condizioni politiche non si siano determinate a caso; esse piuttosto sono state inserite in un disegno politico preciso, lucido, di lunga durata e che trova alcune sue precise articolazioni nella fase politica che stiamo vivendo.

Abbiamo svolto, non più tardi di venerdì, un dibattito, per molti versi interessante, intorno alla tematica della defiscalizzazione del prezzo della benzina e del problema ad esso collegato dei rapporti finanziari tra Stato e Regione. Durante quel dibattito ho ampiamente trattato questo punto che qui, quindi, accennerò soltanto. Credo che sia stata una determinazione precisa, una scelta lucida, quella di negare le risorse al Mezzogiorno ed alla Sicilia in particolare, negando le risorse proprie delle Regioni e

della Sicilia, quelle che servivano alla Regione per autodeterminare condizioni di sviluppo e incentivare, di contro, le forme dell'intervento straordinario che, anche se non si chiama più così, resta però tale nella sostanza; con l'aggravante che alle forme tradizionali di intervento straordinario — anche se adesso si presentano sotto le vesti moderne dell'Agenzia per il Mezzogiorno, dei nuclei di valutazione, dei progetti integrati, eccetera — si aggiungono procedure eccezionali, quali quelle previste dal «decreto Sicilia», che è diventato — l'ho denunciato altre volte, ma lo ripeto in quest'occasione — una specie di treno blindato a cui, ogni giorno che passa, il Governo nazionale — e, ahinoi, anche il Governo regionale! — tenta di agganciare quanti più vagoni possibile. Un treno blindato di procedure eccezionali, di accentrimento e di verticalizzazione dei poteri decisionali, che tenta di porre fuori dai tradizionali poteri istituzionali e dal controllo democratico la gestione ed il controllo degli enormi flussi di spesa pubblica che si prevedono per il Mezzogiorno, creando altresì figure extraistituzionali, come le concessionarie; come sta diventando la concessionaria Italispaca che ha finito per assorbire i poteri dei consigli comunali, i poteri delle Regioni, i poteri democratici, che quindi diventano poteri monocratici e poteri posti fuori dalla legittimità costituzionale.

Oggi, ci troviamo ad affrontare un altro dei frutti velenosi del decreto Sicilia, della legge numero 99 del 1988 e del decreto-legge numero 19 del 1988; in particolare, il frutto più velenoso e più demagogico di tutti, rappresentato dall'articolo 6 dello stesso decreto.

L'articolo 6 è realmente un articolo maligno, perché il Governo, con l'avallo, la complicità esplicita e con la compiacenza — debbo supporre — del Governo regionale, ma sicuramente del Presidente della Regione oltre che del sindaco di Palermo, ha stabilito una deroga parziale per le assunzioni negli enti locali siciliani, proprio a distanza di alcuni giorni da una deroga complessiva, totale, che il Governo aveva concesso agli enti locali con il decreto legge sulla finanza locale.

La legge ha definito nei termini di contributo l'erogazione finanziaria dello Stato, quindi saltando anche la fase in cui la Regione avrebbe dovuto intervenire come anticipazione; perché si anticipa a fronte di una erogazione certa, mentre se questa erogazione è definita come contributo, è chiaro che saltano tutte le ga-

ranzie e ci si affida ad una discrezionalità assolutamente incontrollabile. Rimanda alla definizione complessiva dei rapporti tra Stato e Regione la definizione del contributo, cioè a un terreno assolutamente minato: fino a questo momento non si è ancora neanche insediata o reinsediata la Commissione paritetica, quindi si rinvia alla notte dei tempi la definizione del contributo; e per di più — lo si è detto poco fa — è stato aggiunto lo «zuccherino» di un emendamento d'Aula che ha sancito l'eventualità di questo contributo; credo quindi aggiungendovi veramente una nota velenosa, chiamiamolo pure uno schiaffo morale.

Non bastava tutto il resto dell'articolo; con l'aggiunta di questo emendamento pirata in Aula credo si sia raggiunto veramente il *top*!

CUSIMANO. Non è stato un emendamento pirata.

PIRO. Pirata — voglio dire — per quello che ha significato.

Si è raggiunto veramente il *top* di deresponsabilizzazione da parte del Governo nazionale, del Parlamento nazionale nei confronti dei problemi del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare.

Crediamo, tuttavia che, a fronte di una volontà politica del Governo nazionale così proterva, così articolata nel tempo e così ferma nelle sue proposizioni, sia d'accordo con il «decreto Sicilia», il Governo regionale debba assumersi le proprie responsabilità ed operare, fare in modo che quello che è diventato uno dei maggiori *gap*, punitivo e ostativo per lo sviluppo della Sicilia, venga superato, o si cominci a superare.

Questo però — e qui farò qualche accenno nel merito del disegno di legge — non deve avvenire con mezze intenzioni, con la definizione di un articolato di legge che pone più problemi di quanti in realtà non ne risolva; proponendo quindi la questione dell'occupazione degli enti locali in termini demagogici, come è stata sostanzialmente posta in occasione del varo della legge regionale numero 2 del 1988.

Non vorrei cioè — anche perché a questo punto non avrebbe più alcuna motivazione reale — che si proseguisse, o proseguisse il clima di esaltazione e di incensamento dell'attività del Governo che si è instaurato intorno alla definizione della suddetta legge regionale.

Va qui ricordato che alla legge regionale numero 2 del 1988 hanno contribuito, con un lavoro intenso, certamente il Governo, ma di certo anche le forze parlamentari e che in ogni caso questa legge ha lasciato aperti molti problemi; e di questi, parecchi non li ha neanche affrontati, lasciandoli quindi del tutto insoluti.

La verifica di quello che denunciavamo allora, e che abbiamo posto a base della nostra astensione sulla legge regionale numero 2 del 1988, è sotto gli occhi, perché i 5 mesi che sono trascorsi dall'approvazione di detta legge ne danno dimostrazione.

Fra questi fatti ne vorrei segnalare uno gravissimo: oggi, a fine luglio 1988, in Sicilia non sono stati ancora definiti i punteggi che devono essere assegnati a coloro che si iscrivono alle liste speciali di collocamento per poter partecipare ai concorsi nazionali.

Il decreto legge «Santuz» prevedeva una scadenza oltre la quale cominciava ad avere validità, entrava a pieno regime il decreto legge stesso. Ebbene quella scadenza è ormai passata da alcuni mesi: i giovani siciliani non possono partecipare ai concorsi nazionali — e nel frattempo ne sono stati banditi alcuni, per non dire molti — perché i nostri uffici di collocamento non sono in grado di assegnare ad essi il punteggio che costituisce uno dei requisiti indispensabili per poter partecipare ai concorsi stessi. Perché — vale la pena di ricordarlo — mentre qui si è creato un regime di interregno per cui fino al 30 giugno 1989 le graduatorie verranno stilate dagli enti stessi, e quindi il punteggio relativo al decreto Santuz verrà determinato dagli enti, ai concorsi banditi dagli enti nazionali si partecipa soltanto se lo si ha già, cioè se al concorrente è stato attribuito il punteggio dall'Ufficio di collocamento.

In Sicilia è successo che si sono presentate le domande agli uffici di collocamento; molti di questi uffici — quelli che comunque erano in grado, già qualche mese fa, di funzionare — avevano compiuto il lavoro, tutto il lavoro è stato però accentrato a Palermo presso il CIAPI. Ad oggi — CIAPI o non CIAPI — resta il fatto che i punteggi non sono stati ancora attribuiti.

Credo che ci sia motivo di lagnanza e di doglianza politica e non solo politica. Comunque, in ogni caso, la situazione, se dovesse permanere ancora per qualche tempo, diventerebbe realmente gravissima.

La seconda questione, che pure era stata individuata come centrale all'interno della legge regionale numero 2 del 1988, e che riguardava la riforma del collocamento, ed in qualche modo l'attuazione della legge numero 56 del 1987 in Sicilia, resta di là da venire. Nel frattempo ci accontenteremmo che gli uffici di collocamento funzionassero, al contrario di quello che succede ora: non solo non funzionano completamente, ma spesso si verificano episodi di natura clientelare, favoritismi, abusi.

Neanche la parte normativa che ha cercato in qualche modo di anticipare la complessiva legge di riforma del collocamento, quella relativa alla formulazione delle circoscrizioni, ha avuto attuazione, nonostante la legge regionale numero 2 del 1988 ponesse un termine di 90 giorni — quindi in qualche modo perentorio per il Governo — perché venisse emanato il decreto di formazione delle circoscrizioni; il che, ricordiamolo, non costituisce soltanto uno degli aspetti della riforma, ma è una delle condizioni indispensabili per consentire ai nostri giovani di partecipare, non solo, questa volta, ai concorsi nazionali banditi dagli enti pubblici, ma di accedere al lavoro anche presso le aziende private, per il meccanismo, previsto dalla legge 56 del 1987, della doppia iscrizione in due circoscrizioni: quella di residenza e quella di elezione.

I 90 giorni sono abbondantemente trascorsi ed il decreto sulle circoscrizioni non è stato emanato. Non vediamo quali insormontabili problemi ponga la definizione di un decreto assessoriale per «ritagliare» la Sicilia e cominciare a dare vita ad una reale riforma del collocamento.

Allora, concludendo, non vorrei che questa legge sulla copertura finanziaria degli organici negli enti locali finisse per avere il destino della legge regionale numero 2 del 1988; una legge molto strombazzata, molto «agitata» nei confronti della pubblica opinione, ma che ha lasciato tanti, tantissimi problemi insoluti e tanti altri aperti.

Se il destino dell'articolato del disegno di legge dovesse essere questo, a distanza di molti mesi dalla legge 2, si aggiungerebbe un danno grossissimo alla beffa che, già quotidianamente, subiscono i disoccupati siciliani.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea regionale siciliana ha affrontato la legge 12 febbraio 1988, numero 2, ed abbiamo avuto occasione di esprimere il nostro consenso ed anche una certa soddisfazione per avere visto finalmente accolto uno dei tanti problemi che erano stati sollevati dai deputati del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, cioè a dire il tentativo di innescare nelle procedure concorsuali relative agli enti locali, ed a tutti gli organismi in qualche maniera sottoposti alla vigilanza della Regione siciliana, tutte quelle possibilità che potevano consentire, appunto, l'accelerazione delle suddette procedure.

Tutti abbiamo avuto occasione di dichiarare pubblicamente che quella legge poteva rappresentare una via per fornire una risposta occupazionale ad una enorme massa di gente che, in Sicilia, si aggira attorno a 520 mila unità.

Gli enti locali — si disse — possono dare risposta ad almeno il 10 per cento della domanda occupazionale. Ricordo le dichiarazioni di «osanna» che vennero da parte di taluni esponenti del Governo che intorno alla legge regionale numero 2 del 1988 impiantarono anche campagne elettorali asserendo che, nel giro di qualche mese, gli interi organici degli enti locali e degli organismi sottoposti alla vigilanza della Regione siciliana potessero finalmente essere coperti. E per la verità, proprio nel momento in cui abbiamo sollecitato, attraverso atti ispettivi, l'intervento del Governo per ottemperare a quanto prescritto dalla legge citata, abbiamo dovuto constatare che mediante il disegno di legge 520/A, con una procedura quasi eccezionale, si è praticamente sconvolto il principio ispiratore della «legge 2» creando molta confusione tra la gente e deludendo numerosissime aspettative.

Ci è stata data occasione, discutendo del disegno di legge 520/A, di denunciare l'incapacità della Regione e del Governo di dare attuazione alla legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2.

Quando abbiamo stilato, in prima Commissione, gli articoli della legge regionale numero 2 abbiamo anche pensato di creare i meccanismi sostitutivi che, in un certo senso, avrebbero dovuto spingere gli enti locali ad adottare le procedure concorsuali della legge citata; abbiamo stabilito quindi, che, qualora gli enti locali per motivi oscuri, per motivi politici o per difficoltà tecniche, non avessero trovato l'oc-

casione per bandire i concorsi, la Regione siciliana avrebbe provveduto, attraverso gli assessorati competenti, a sostituire gli organi deliberanti attivandosi, essa stessa, per bandire i concorsi, inviare i commissari *ad acta*, innescare quei meccanismi che sarebbero stati in grado di fornire la risposta occupazionale.

Neanche il più semplice degli articoli della legge numero 2 del 1988 ha trovato completa attuazione in Sicilia; intendo riferirmi all'utilizzazione della graduatoria degli idonei laddove si diceva che entro trenta giorni tutti gli organismi di cui all'articolo 1 della legge numero 2 del 1988 avrebbero dovuto provvedere all'utilizzazione delle graduatorie.

Soltanto pochissimi organismi in Sicilia hanno operato in tal senso.

La stessa Regione siciliana e lo stesso Assessorato alla Presidenza non sono stati in grado di adempiere o non hanno voluto adempiere a quanto prescritto dall'articolo 2.

Uno dei grandi momenti del dibattito all'Assemblea regionale siciliana fu costituito allora dall'articolo 3 che prevedeva l'istituzione delle sezioni circoscrizionali dell'impiego e le modalità transitorie di accesso nei posti in organico negli enti locali, nei comuni, nelle province, nella Regione. Abbiamo dovuto constatare che la Regione non è stata in grado di mettere in moto il meccanismo necessario all'istituzione delle sezioni circoscrizionali dell'impiego.

Questa è, naturalmente, una grossa pecca che grava sulla Regione siciliana, la quale può essere accusata di presunzione, perché, se non riesce nemmeno ad istituire le sezioni circoscrizionali dell'impiego, non può certo aspirare ad attuare tutte quelle politiche necessarie per far fronte alla domanda dei cittadini.

In altri campi la Regione siciliana si professa regione in grado di programmare; abbiamo persino approvato la legge della programmazione. In effetti, però, nelle piccole cose essa inciampa. Ciò sta a dimostrare che o non c'è la capacità tecnica di assolvere, di dare risposta a questi compiti, oppure non esiste la volontà politica. Anche in questo caso il Governo regionale, l'Assessorato competente, avrebbe dovuto intervenire perché l'istituzione delle sezioni circoscrizionali venisse finalmente attuata. Al tempo stesso, va ricordato che l'articolo 3 della legge regionale numero 2 del 1988 prevedeva che, in attesa dell'istituzione delle sezioni circoscrizionali dell'impiego, venissero fissati

i criteri che avrebbero dovuto sbloccare numerosissima parte della pianta organica di ogni ente di cui all'articolo 1 della legge numero 2.

In questo momento possiamo affermare che non si è assolutamente applicata la legge numero 2 del 1988: sono pochissimi i comuni, sono pochissime le province, sono pochissimi gli organismi che hanno provveduto a bandire anche solo una parte dei concorsi relativi alla copertura dei posti in organico. E proprio quando si sarebbe dovuto già innescare l'articolo 4, che prevede modalità definitive di accesso alle piante organiche, ancora non si è potuto adempiere a quanto invece vi era di transitorio, cioè a dire a quanto stabilito dalla legge regionale numero 2 del 1988, fino al 30 giugno 1989.

Di fronte a questi fatti non possiamo naturalmente che denunciare la incapacità del Governo nell'intervenire.

Oggi, con il disegno di legge numero 520/A, anche sotto l'aspetto dell'enunciazione dei principi, ci troviamo di fronte alla negazione del dibattito svoltosi in seno all'Assemblea regionale siciliana.

Perché? Perché tutta quella «gloria» che era stata enunciata ha trovato un immediato ridimensionamento. Mentre allora si parlava di 50.000 posti disponibili negli organici di tutta la Regione (comuni, province ed organismi sottoposti alla tutela della Regione siciliana) oggi su dette cifre non può più farsi riferimento: immagino si debba presumere un numero pari a non più del 20 per cento dell'intero ammontare dei posti disponibili; e, pertanto, con il disegno di legge numero 520/A, si potranno assegnare soltanto 7.000/8.000 posti.

Certo, le campagne elettorali sono finite — e magari approveremo un altro provvedimento legislativo alla vigilia delle prossime elezioni — ma resta il fatto che con il disegno di legge numero 520/A soltanto i comuni e le province potranno essere agevolati, potranno provvedere a bandire i concorsi e, quindi, alla copertura dei posti in organico. Ad un'altra durissima risposta accennava il Presidente del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, risposta derivante dalla violazione dell'articolo 3 della Costituzione italiana, che garantisce ad ogni cittadino la parità di diritti nella domanda e nell'occupazione dei posti di lavoro: recependo il decreto 1 febbraio 1988, numero 19, convertito con modificazioni nella legge 31 marzo 1988, numero 99, praticamente

andiamo a distinguere tra siciliani di serie A e siciliani di serie B, se è vero, come è vero, che soltanto le città di Palermo, Catania e Messina potranno provvedere alla copertura dei posti in organico fino al 100 per cento. Il principio della legge regionale numero 2 del 1988 era un altro, egregio Assessore per gli enti locali: il principio era che tutti i posti in organico sarebbero stati coperti e la Regione siciliana avrebbe dovuto aprire un contenzioso con lo Stato per pervenire all'intera copertura finanziaria.

La «legge 2» prevedeva che, qualora questa copertura finanziaria non fosse stata garantita per intero dallo Stato, sarebbe intervenuta la Regione siciliana in via di anticipazione, rinviando ad un successivo momento il contenzioso con lo Stato.

Questo naturalmente ci pone nella condizione di dire che a noi non piace quanto previsto dall'ultima parte del primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge numero 520/A. Cosa significa la dizione «salvo il relativo rimborso da parte dello Stato»? Che non c'è la volontà politica da parte della Regione di aprire un contenzioso con lo Stato?

Non è detto in alcuna parte della norma che le somme saranno anticipate dalla Regione siciliana, così come si diceva nella «legge 2»!

Non comprendiamo poi altri meccanismi, ad esempio, il comma 3 dell'articolo 2 che recita: «Ai fini di cui al primo comma i comuni e le province deliberano, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'ordine di priorità della copertura dei posti relativi alle prime 5 qualifiche funzionali. Trascorso il suddetto termine, provvede in via sostitutiva, senza previa diffida, l'Assessore regionale per gli enti locali». Cosa significa? Che si vuole ritornare alla grande *bagarre* nei consigli comunali, alla grande lotta per stabilire quali posti debbono essere messi a concorso. Anche questa è una negazione di quanto era stato già affermato con la «legge 2», quando si diceva che si sarebbero dovuti mettere a concorso tutti i posti in organico, e se mai restava in sospeso l'immissione materiale in servizio dei vincitori di concorso.

Oggi, invece, con il comma 3 dell'articolo 2 legittimiamo i cosiddetti grandi dibattiti nei consigli comunali che, poi, si trasformano in un blocco totale dell'applicazione delle leggi.

Pensiamo che tutto ciò sia stato studiato alla perfezione; ce ne convinciamo oltremodo se pensiamo ad esempio che successivamente questo disegno di legge prevede per il 1988 una

copertura finanziaria di soli 20 miliardi, quando invece occorrerebbero qualcosa come 500 o 600 miliardi di lire. Il Governo, quindi, si è trovato nella condizione di dovere, in un certo senso, salvare la faccia ed ha dovuto inserire all'interno del disegno di legge meccanismi che, stabilendo determinati *iter* burocratici, potrebbero far pensare che 20 miliardi sono sufficienti per il 1988.

Né ci piace quanto è previsto a proposito della copertura finanziaria per il 1989: il rinvio alla legge regionale numero 47 del 1977. Già sappiamo che, per il 1989, il Governo non sarà in grado di assicurare i 500 miliardi, e forse più, che servono per la totale copertura dei posti in organico. Quanti saranno — ci siamo chiesti all'interno del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale — i posti che potranno essere coperti da qui alla fine di dicembre, da qui alla fine del 1988?

Pensiamo che, qualora le cose dovessero andare ottimamente, soltanto poco più di 500 posti potrebbero essere coperti. Che fine ha fatto, quindi, la proclamata legge regionale numero 2 del 1988 che aveva risolto il problema occupazionale nella pubblica Amministrazione? Queste sono cose che ci fanno, in un certo senso, meditare sul ruolo della Regione siciliana.

Non comprendiamo le ragioni della presentazione di questo disegno di legge, proprio nel momento in cui si sarebbe invece dovuto adottare un meccanismo più snello.

In vista del 1992 appare sempre più necessario adeguare gli organici della pubblica Amministrazione perché essa sarà chiamata a misurarsi con le pubbliche amministrazioni degli altri paesi; gli enti locali siciliani saranno chiamati a misurarsi con gli enti locali di altre regioni. E certamente la Regione siciliana, che dispone dell'organico più ristretto d'Italia, non poteva e non doveva assolutamente consentire una legittimazione di tale portata.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quello del personale in una pubblica Amministrazione sia il problema più difficile da risolvere e l'Assemblea, ogni volta che si trova ad affrontare questo tema, non può che prendere atto delle gravi difficoltà

in cui si trova ad operare la struttura istituzionale.

Abbiamo avuto modo, discutendo del contratto dei dipendenti regionali, di porre alcuni problemi, e l'abbiamo fatto con convinzione, ritenendo che fosse necessario, per qualsiasi progetto di sviluppo della nostra Sicilia, affrontare in maniera coordinata, organica, il problema della organizzazione delle nostre istituzioni; ciò considerato che ormai, qualsiasi sia la sede, qualunque sia il problema in discussione, si pone sempre l'esigenza di far funzionare le autonomie locali.

Credo che il Presidente della Regione avverta la pesantezza della situazione perché credere che noi si possa governare il cambiamento, senza avere la forza di cambiare, non solo le regole ma anche l'organizzazione, per renderla rispondente alle nuove esigenze, è solo illusorio.

È ormai assodato che con queste istituzioni, con queste organizzazioni, non sarà facile portare a soluzione i problemi della nostra realtà regionale. Da tutte le parti si chiede di provvedere ad una forte immissione di tecnici; si chiede di fare ricorso a grandi professionalità ed a grandi managerialità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le condizioni in cui versano le nostre istituzioni sono assai precarie. Mi chiedo con quali strumenti, con quale personale di qui a poco discuteremo il disegno di legge sulle zone interne; in quali condizioni affronteremo problemi di così grande momento?

Andiamo inseguendo, onorevole Assessore per gli enti locali, l'emergenza, cercando di rattoppare sempre più un sistema che non è più rattoppabile; occorre, invece, affrontare il problema nel suo insieme, dando schemi organizzativi e fornendo quelle qualificazioni professionali che a tutti i livelli, ormai, sono richieste.

Si è approvata la legge regionale numero 2 del 1988, si è cantata vittoria, ma in Sicilia facciamo le leggi e poi, per difficoltà attuative, il modo di governare torna ad essere quello che è sempre stato.

Il Gruppo socialista ha presentato un disegno di legge per chiudere il problema del precariato; infatti ritenevamo che la soluzione di tale vicenda fosse conseguenza dell'approvazione della «legge 2». Ebbene, stiamo assistendo — onorevole Assessore, lei ne è a conoscenza — alla creazione di altro precariato, mediante le finzioni giuridiche del contratto d'opera, mediante la creazione ad *hoc* di cooperative i cui

soci finiscono poi con l'essere assunti come prestatori d'opera; e tutto ciò in attesa che a tali soggetti venga data una risposta per una definitiva sistemazione.

Non è questo — mi consenta, onorevole Assessore — il modo di affrontare un problema così delicato.

Le istituzioni sono molto deboli, i nostri comuni, la nuova provincia regionale, la stessa struttura regionale non sono in grado di rispondere ai problemi di una società che sta viaggiando verso nuove frontiere.

Spesso parliamo — è ormai una moda! — della scadenza del 1992 ed affermiamo che dobbiamo essere preparati, come struttura operativa, come struttura organizzativa, come capacità economica, ma la realtà è che, data la gracilità del nostro sistema, tutte le affermazioni fatte finiscono con l'essere soltanto chiacchiere.

Qualsiasi tipo di imprenditoria noi si voglia sollecitare occorre porla nelle condizioni di avvalersi di una pubblica Amministrazione adeguata nella struttura organizzativa, se non si vuole che l'iniziativa diventi vana.

Allora mi domando, onorevole Assessore, che fine vogliamo facciano i nostri enti locali? Non bandiamo i concorsi e però, contemporaneamente, si stanno assumendo centinaia, migliaia di persone negli enti locali, sapendo che queste poi, comunque, saranno «sistematiche» da «mamma Regione». Si va avanti, cioè, al di là di uno schema organizzativo non tenendo conto delle professionalità necessarie per il buon andamento della pubblica Amministrazione. Per gestire un ente pubblico, infatti, occorrono sufficienti managerialità, capacità, professionalità.

Qui non si pone un problema di maggioranza o di opposizione, quanto l'esigenza di capire che il problema del personale, il problema dell'organizzazione è fondamentale.

Ritengo, quindi, che oggi si debba limitare il nostro intervento finanziario, sapendo però che le nostre amministrazioni locali continuano a procedere nelle assunzioni, che si continuano a creare cooperative in diffinità a quanto previsto dalla legge regionale numero 2 del 1988 che vieta la creazione di nuovo precariato. Certo, quando discuteremo su come sistemare il precariato non ci troveremo dinanzi ad «n» ma ad «n elevato ad x», e quindi dovremo regolarizzare la posizione non più di mille, duemila, cinquemila persone, ma di sei-settemila persone che, probabilmente, saranno assunte

tenendo conto degli aspetti occupazionali e non di quelli concernenti la funzionalità e l'attivazione della pubblica Amministrazione. Dobbiamo avere la forza di comprendere questo. Dobbiamo favorire l'occupazione, ma tenendo presente che occorre far funzionare le istituzioni; diversamente, qualsiasi iniziativa finisce con l'essere assolutamente inadeguata.

Onorevole Assessore per gli enti locali, ritengo che l'Assessorato da lei guidato debba porre maggiore attenzione al funzionamento delle nostre autonomie; non possiamo sommergere o sottomettere le autonomie ma abbiamo l'esigenza di vigilare affinché esse funzionino.

Ritengo che il Governo della Regione, l'Amministrazione degli enti locali, debba trovare la forza di far rispettare le leggi. Se diciamo che non si deve più creare precariato abbiamo il dovere di operare conseguentemente; non si può far finta di non veder niente!

Onorevole Assessore, le commissioni di controllo non assolvono più il loro ruolo, esse, così come ho scritto in una mia interrogazione, operano per opportunità più che per legittimazione. Quindi, onorevole Assessore, crediamo che il Governo, pur di fronte a mille problemi, pur di fronte a tante difficoltà debba trovare la forza di gestire diversamente il problema del personale, convinti come siamo — lo diceva l'altro giorno, presentando lo studio sulle zone interne, il professore Emilio Giardina presidente della facoltà di economia e commercio dell'Università di Catania — che, fino a quando non avremo dato corposità e capacità funzionale alle nostre autonomie, non si potrà pensare di avviare qualsiasi altro discorso di sviluppo.

In questo senso mi auguro che, alla ripresa dei lavori assembleari (siamo ormai alla chiusura di questa sessione), il problema del personale possa essere visto in termini più concreti.

Onorevole Presidente della Regione, anche a Catania molte cooperative, chiamate a gestire servizi necessari a quella comunità, adesso si presentano perché venga risolto il loro problema, regolarizzato un rapporto creato per la gestione di un servizio che, nella sostanza, il comune avrebbe dovuto assolvere da sé e che, invece, ha affidato alle cooperative. Questo è un problema che non possiamo eludere perché chi fa i figli non li può lasciare in mezzo alla strada, anche se qualcuno di noi non vi ha partecipato.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Si possono adottare i figli di altri.

MAZZAGLIA. Abbiamo l'esigenza di chiudere una volta per tutte questo problema; si devono evitare, assolutamente, i momenti attraverso i quali si crea altro precariato. Sono profondamente convinto di ciò, onorevole Presidente. So che è difficile, so che certamente si porranno diverse difficoltà, ma, vivaddio!, onorevole Assessore, si faccia carico di accertare se si stanno adottando deliberazioni con le quali si assumono altri precari, attraverso false cooperative o attraverso la finzione di contratti d'opera; si faccia carico di far funzionare le commissioni di controllo evitando che approvino le delibere per opportunità o per pressioni di questo o di quell'altro. Se la macchina regionale non funziona non possiamo sperare di far funzionare le macchine delle autonomie locali.

Circa lo stanziamento per la copertura della pianta organica, la somma a mio giudizio è insufficiente, ma va detto che il problema di fondo è dato dalla considerazione per cui non può parlarsi di aree metropolitane, di zone interne, di grandi servizi alla collettività, di sviluppo e di adeguamento della nostra struttura produttiva in vista dell'appuntamento del 1992, senza che si disponga di una forte capacità istituzionale.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi dei colleghi, i quali hanno manifestato, tra l'altro, una certa delusione per il fatto che l'originaria stesura del disegno di legge (con cui si consentiva di allargare gli interventi da esso previsti anche alle aziende municipalizzate, le Ipab) sia stata modificata dalla Commissione «finanza», mi permetto ricordare come attraverso la legge regionale numero 2 del 1988 ci si prefiggesse di accelerare le procedure concorsuali.

Questa è la *ratio* della suddetta legge; possiamo dire, quindi, che tramite il disegno di legge in via d'approvazione si riporta il discorso nei giusti termini.

Se facciamo mente locale a ciò che sostanzialmente voleva correggere la «legge 2», dobbiamo riferirci, ad esempio, a determinati concorsi che in alcune amministrazioni, ancora,

dopo otto/dieci anni, devono svolgersi. Il Governo, in sostanza, ha individuato una delle grosse lacune, una delle lentezze degli enti locali, e questo è stato il principio ispiratore che ci ha indotto ad approvare con urgenza la «legge 2».

Certo, insieme e accanto a tale principio c'era la possibilità e c'è — sia pure in parte decurtata — l'occasione di aprire spazi per l'occupazione giovanile nella nostra Isola, ma, lo ribadisco, il principio fondamentale — ed è meritorio per il Governo e per le forze politiche che all'unanimità se ne sono fatte carico approvando la legge — è stato quello di dar corso a concorsi che languivano da anni nelle varie amministrazioni degli enti locali.

Ci sono comuni — dicevo poc'anzi — che, banditi i concorsi circa otto anni fa, ora si trovano nelle condizioni procedurali di svolgerli. Ritengo che questa lentezza sia tale da danneggiare i singoli cittadini non consentendo loro, superato il limite di età, di partecipare ad altri concorsi.

Quindi, in linea di massima, oggi l'Assemblea è chiamata ad avviare un processo occupazionale e di accelerazione delle procedure di cui alla legge regionale numero 2 del 1988. Su ciò dobbiamo puntare la nostra attenzione. Il problema dell'anticipazione pone la Regione in una condizione di sfida allo Stato: dobbiamo avere la certezza di recuperare le somme anticipate; la Regione probabilmente, con l'estensione alle aziende municipalizzate delle leggi vigenti, non avrebbe avuto la possibilità di questo recupero. Forse è stato questo il motivo addotto dalla Commissione «finanza». Tuttavia è un avvio di grande rilevanza e fa sì che l'Assemblea possa rivendicare allo Stato la giustezza dei rimborsi.

Sostanzialmente però, con questo disegno di legge, ci apprestiamo ad avviare, con grande atto di coraggio, una possibilità occupazionale.

Certo, si è parlato anche di precari, ma, come è noto, la prima Commissione ha già nominato una sottocommissione per riconsiderare il problema nella sua complessità. Il problema esiste, è reale: lavora presso gli enti locali una gran massa di precari che non ha ancora trovato una posizione giuridica definitiva. Dobbiamo cercare di chiudere questa vicenda.

BONO. La responsabilità di chi è, se lavorano questi precari? È di quelli che hanno gestito gli enti locali.

PEZZINO. Le responsabilità possono essere di tutti e di nessuno: secondo chi gestisce e amministra. Avremmo preferito che altri enti, in primo luogo e soprattutto le aziende municipalizzate che rendono dei servizi efficienti ai cittadini e alle comunità, fossero ricompresi nella previsione legislativa, però dobbiamo prendere atto della decisione della Commissione «finanza». Credo, dunque, non vada perso altro tempo per avviare piuttosto l'esame dell'articolo in modo da esitare il disegno di legge e dare la copertura finanziaria alle previsioni della legge regionale numero 2 del 1988.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sollevare una questione politica di fondo rispetto alla quale considero utile un confronto tra tutte le forze politiche presenti in questa Assemblea ed il Governo. E ciò perché considero che, rispetto all'interrogativo che porrò, la risposta del Governo, la sua opinione, il suo parere siano decisivi. E lo siano, non soltanto per l'orientamento dei diversi gruppi rispetto al disegno di legge che stiamo discutendo, ma anche nei confronti dell'opinione pubblica siciliana, nei confronti cioè di quella parte del popolo siciliano che vive il problema più drammatico, la contraddizione più acuta aperta nella nostra Regione: mi riferisco a quella grande fascia del popolo siciliano che è privo di occupazione e che si pone in modo immediato e diretto la questione delle prospettive e delle possibilità concrete di lavoro e di occupazione nella nostra Regione.

Il nostro partito, che ha assunto la questione del lavoro come quella discriminante, caratterizzante, per una intera fase, il nostro ruolo, nella società siciliana, nel sollevare, qui nell'Isola e rispetto alle scelte del Governo nazionale, questa grande priorità del lavoro, ha sempre rifuggito da una impostazione che ponesse tale questione in termini astratti ed utopici. Sollevando questo problema, il più alto e tremendo della contraddizione presente nella nostra Regione, operando per costruire una mappa dei lavori e del lavoro possibile nella nostra Regione, abbiamo inteso dare un riferimento di lotta, di battaglia — ma anche di speranza — ad una parte dei disoccupati che, ricordiamolo, rivendicano un diritto: il diritto al lavoro.

All'interno di questa mappa del lavoro possibile e dei lavori possibili, certamente noi comunisti non consideriamo la possibilità di occupazione nella pubblica Amministrazione come l'unica o la risolutiva, però consideriamo e riteniamo — lo abbiamo tante volte affermato in questi mesi — che della mappa del lavoro possibile in Sicilia, e quindi di un diritto concretamente azionabile, deve far parte la pubblica Amministrazione. Consideriamo ciò in ragione di due elementi: innanzitutto la necessità di dare una risposta, seppure parziale, al grande bisogno di lavoro e, dall'altra parte, la considerazione, anch'essa generale, che riguarda lo stato attuale dei servizi nella nostra Regione, ed in particolare dei servizi resi dagli enti locali siciliani.

La discussione — e a volte anche la polemica — su questo punto è lunga; non è recente, è antica. Tutti ricordiamo che, nel momento in cui, ormai diversi anni fa, lo Stato diede una certa impostazione alla propria legge finanziaria e pose un tetto ai trasferimenti a favore dei comuni, delle province e degli enti locali territoriali per quanto riguardava il pagamento dei salari e degli stipendi ai dipendenti degli enti pubblici stessi, ponendo quindi un tetto ed un limite alla possibilità concreta di assunzione, dicemmo, sin da allora, che la legge finanziaria interveniva — e così avvenne anche negli anni successivi — sancendo una sostanziale disuguaglianza e disparità tra due parti del Paese: il Nord e il Sud.

La Sicilia, in particolare, all'atto dell'approvazione della prima legge finanziaria che pose questo tipo di limitazione, presentava scoperture delle piante organiche, per responsabilità delle giunte comunali e provinciali, tali da costituire un vero e proprio record nazionale. Dicemmo che quel provvedimento indiscriminato penalizzava il Mezzogiorno e la Sicilia due volte: la prima volta sul terreno della possibilità occupazionale, quindi di lavoro stabile e qualificato; la seconda volta sul terreno della qualità e della quantità dei servizi. Si aprì, proprio in quegli anni, un dibattito nella nostra Regione; un dibattito rispetto al quale dicemmo che bisognava alzare il livello della conflittualità e della contrattualità rispetto allo Stato perché il problema rientrava nella più ampia questione meridionale.

Ho voluto ricordare questo dibattito e questa discussione perché dobbiamo misurare gli atti legislativi che compiamo non rispetto all'idea

che ci facciamo singolarmente o collettivamente nella nostra testa, ma rispetto all'ampiezza, alla consistenza reale dei problemi che decidiamo di affrontare attraverso gli atti legislativi.

Tutti ricordiamo che il Gruppo parlamentare comunista pose, già nella precedente legislatura, la questione della opportunità e della necessità di un intervento finanziario della Regione rivolto alla copertura delle piante organiche degli enti locali siciliani. Il ragionamento che sviluppammo, a sostegno di questa richiesta, di questa battaglia, è noto a tutti (e pertanto non lo ripeto in questa circostanza), e trovò, già nella scorsa legislatura, concretizzazione in un disegno di legge che venne esitato dalla Commissione di merito. L'approvazione di questo disegno di legge suscitò attese poiché questo atto parve serio, deciso, determinato; eppure, chi aveva vissuto la vicenda parlamentare di quel disegno di legge e lo vide poi bloccato in Commissione finanza, sapeva che il Governo nutriveva una riserva di fondo rispetto a questo tipo di intervento, a questo tipo di scelta. Questa riserva di fondo rende sostanzialmente diverse le posizioni del Gruppo parlamentare comunista rispetto a quelle espresse dal Governo attraverso le scelte che opera con questo stesso disegno di legge. Si tratta di posizioni sostanzialmente diverse e per certi versi opposte. Questa diversità emerge oggi, in modo più evidente, alla luce di un atto legislativo recente al quale tutti abbiamo dato vita, la legge regionale numero 2 del 1988, riguardante le nuove forme di reclutamento della pubblica Amministrazione in Sicilia, che — credo tutti si sia consapevoli di ciò — è apparso alla grande massa di ragazze e di ragazzi disoccupati come un ulteriore passo verso una scelta che questa parte del popolo siciliano richiede ed invoca: cioè la volontà di dare contestualmente risposta al bisogno di lavoro ed all'innalzamento della quantità e della qualità dei servizi prestati dai nostri enti locali.

Ricordo che quando approvammo la «legge numero 2» avvertimmo questa forbice che si apriva tra il sentimento che si andava a determinare nella coscienza dei 450 mila disoccupati in Sicilia e ciò che ci accingevamo a varare con essa normativa. Ricordo che, quando discutemmo in quest'Aula della «legge numero 2», questo tipo di obiezioni furono da noi sollevate in modo limpido, al fine di rendere chiaro alla gente che sta fuori da quest'Aula ciò che in effetti ci affrettavamo a stabilire. Modifi-

cavamo le procedure per le assunzioni nelle pubbliche Amministrazioni, ma con quella legge non consentivamo sostanzialmente l'assunzione di una sola unità; il dibattito si rinviava, si spostava ad un'altra occasione — che avrebbe dovuto essere quella di questa sera — nella quale avremmo dovuto dare una risposta al problema della copertura finanziaria a favore degli enti locali, al fine di rendere quelle procedure effettivamente attivabili e, quindi, in grado di fornire alcune risposte sul terreno del lavoro, dell'occupazione e anche dell'organizzazione della pubblica Amministrazione, e, pertanto, della erogazione dei servizi.

Ecco, ora siamo al nodo e rispetto a questo nodo avverto la necessità fondamentale di una grande chiarezza.

L'Assemblea è sovrana e può fare ciò che vuole. Ciò che non può fare è di non rendere chiaro all'esterno il significato degli atti che compie; ciò che non può fare neppure ogni singolo gruppo politico che partecipa al processo legislativo è di confondersi dentro una nebulosa per attribuirsi un merito che non ci sarà mai riconosciuto da nessuno se non avrà elementi di concretezza.

Allora, rispetto al nodo che è venuto al pettine: copertura in via di anticipazione delle assunzioni relative alle piante organiche degli enti locali in Sicilia e degli enti previsti dalla legge numero 2 del 1988, qual è la scelta che si opera attraverso questo disegno di legge? Una scelta che il Gruppo comunista considera insufficiente ed inadeguata per le ragioni e sul punto che molto brevemente — ma con chiarezza — vorrei spiegare.

Il disegno di legge ora in discussione non fa riferimento alla «legge numero 2» nella sua intera latitudine, in quanto, all'interno dei soggetti pubblici contemplati dalla predetta legge, seleziona soltanto i due enti pubblici territoriali — comuni e province — con esclusione delle aziende municipalizzate dipendenti dai comuni. Quindi dobbiamo dire con molta chiarezza che, arrivati al nodo di rendere effettiva la «legge 2», questa effettività la si vuole fortemente ridurre e limitare. Si tratta di scelte che vanno rese chiare. Non mi è sembrato, in verità, dal tenore degli interventi che ho ascoltato, che si facesse ragione fino in fondo di questo dato di verità che, invece, va reso evidente: noi, con questo disegno di legge, limitiamo rispetto ai soggetti pubblici destinatari di questo intervento. Fatta questa scelta di comuni e province ope-

riamo una ulteriore scelta, che è più arretrata rispetto a quella compiuta nel disegno di legge esitato nella precedente legislatura, perché leghiamo l'estensione, l'ambito di applicazione di questo disegno di legge, a quel tipo di assunzioni contemplate dal cosiddetto «decreto Sicilia», ed anzi ci premuriamo di dire nell'articolo che tutti i posti che si rendessero disponibili e vacanti dopo la pubblicazione della legge di conversione del «decreto Sicilia» non rientrano sotto il regime di applicazione di questa legge. Abbiamo quindi una limitazione in termini di aliquota, di percentuale, di vacanze di piante organiche che riteniamo di volere rendere copribili attraverso l'anticipazione; imponiamo un limite temporale al determinarsi delle vacanze e delle disponibilità delle stesse piante organiche. Poi, se rileggiamo il testo e l'articolato del disegno di legge, ci rendiamo conto — mi limito ad una citazione soltanto — che tra le condizioni poste per rendere operante questo tipo di provvedimento in via di anticipazione è menzionato espressamente il fatto che i comuni o le province abbiano adeguato le tariffe dei propri servizi a quanto imposto dalla normativa nazionale. Eppure, sappiamo che anche qui, poiché c'era un gran ritardo nella determinazione delle tariffe dei servizi, i comuni siciliani, nella stragrande maggioranza, hanno operato un aumento e una determinazione delle tariffe con la finalità di portare i bilanci a pareggio, e quando hanno raggiunto tale obiettivo si sono fermati senza adeguarsi ai limiti fissati dalla legge nazionale. Credo di non sbagliare, ma se è vero ciò che affermo — naturalmente sono ampiamente disponibile a sentirmi dire che sbaglio — gli enti locali in Sicilia che possono utilizzare questa legge sono pochissimi, forse nessuno.

BARBA, *Presidente della Commissione e relatore*. Ma questa non è una condizione.

LAUDANI. Mi riferisco al punto 2 o 3.

Allora signor Presidente, onorevoli colleghi, considerata la delicatezza della materia, che determina attesa all'interno degli enti locali — che per le carenze di organico cui sono oggi ridotti trovano grandi difficoltà ad effettuare le prestazioni ed i servizi imposti dalla legge e richiesti dai cittadini —, considerata altresì la grande massa di ragazze e ragazzi disoccupati, ritengo sia nostro dovere dire con chiarezza a quale fetta di disoccupazione intendiamo dare effettivamente risposta con questo disegno di

legge. Penso sia dovere di una forza politica come la nostra consentire, onorevoli colleghi, che da quest'Aula sia varata una legge unitamente alle dichiarazioni di tutti (o quasi) i gruppi che plaudono a grandi, nuove possibilità ed opportunità di lavoro e di occupazione stabile e qualificata nella nostra regione, sapendo — così come nel passato è avvenuto, tante volte, in questa Assemblea — che abbiamo inserito nella legge tante limitazioni, tanti requisiti e tanti passaggi burocratici, tali da consentire di conseguire l'unico obiettivo che poi il Governo della Regione, anche esplicitamente, ha dichiarato di porsi: fare sborsare alla Regione siciliana meno risorse possibili per questo fine.

Questo è il punto di differenza e la discriminante tra il Gruppo parlamentare comunista e la scelta che il Governo della Regione ha fatto e fa anche attraverso questo disegno di legge.

Noi comunisti consideriamo che, assunti il lavoro e l'occupazione come una grande priorità politica, democratica — perché non c'è garanzia di democrazia dove non c'è garanzia minima del diritto al lavoro —, con priorità va trattata anche in termini di destinazione delle risorse.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conoscenza che ho acquisito, nel corso di questi anni di attività nell'Assemblea regionale siciliana, del modo, della quantità e della qualità della spesa effettuata dalla Regione, mi rende un poco più dura su questo argomento; perché se fossimo una Regione realmente in grado di mobilitare in modo produttivo risorse su altri fronti, verso altre attività economiche e sociali capaci di avere una ricaduta diretta sul terreno dell'occupazione, questo stesso argomento lo tratterei in modo un po' diverso. Però, di fronte ad un bilancio della Regione che alla fine del proprio esercizio registra residui passivi, registra somme non impegnate e non spese, registra una percentuale di spesa effettiva nei settori innovativi e produttivi limitatissima, irrilevante, credo divenga un obbligo, un dovere attivare quei canali di impegno delle risorse finanziarie che diano alcune risposte sul terreno dell'occupazione e della qualificazione dei servizi, e quindi della vita, in questa nostra Regione.

A meno che noi non si sia convinti che in effetti la vita degli enti locali siciliani va a gonfie vele e la qualità dei servizi da questi erogati sia adeguata agli *standard* civili comuni all'Occidente sviluppato! Credo che tutto ciò non

vi sia. Ed allora la domanda che pongo al Governo riguarda le ragioni che gli consigliano di operare la scelta di non dare oggi, su un terreno possibile, una risposta adeguata al problema della occupazione in Sicilia.

Ritengo che a questa domanda una risposta vada data, anche con riferimento ad una osservazione che spesso ho sentito all'interno di questo dibattito; una osservazione che riguarda il nostro rapporto con lo Stato. Si dice: «stiamo attenti a non impegnare grandi risorse finanziarie per quel tipo di spesa che lo Stato dovrebbe affrontare, perché questo fa abbassare la nostra contrattualità nei confronti dello Stato». Signor Presidente, onorevoli colleghi, fino ad oggi questi provvedimenti non sono stati adottati, ma il livello di contrattualità di questa Regione rispetto allo Stato è andato così rapidamente abbassandosi che — se mi consentite — non sono disposta a ritenere ed a credere che un provvedimento di questa natura possa incidere negativamente sul rapporto tra la Regione e lo Stato. Reputo, piuttosto, che mettersi con le «carte in regola» — come spesso abbiamo detto — significa rivendicare, con quegli atti possibili da parte nostra, quei livelli di civiltà che si misurano, prima di tutto, sul terreno dei servizi consentiti alle altre regioni.

Il fatto che la Regione siciliana dica con chiarezza, anche attraverso questo provvedimento, che non intende restare indietro rispetto alle altre regioni, è sicuramente una strada attraverso la quale sviluppare un ragionamento nei confronti dello Stato. A mio avviso, piuttosto, di fronte all'inerzia, di fronte alla passività sostanziale — non quella delle parole, degli impegni volontaristici — di questa nostra Regione che non riesce a spendere (se non pochissimo) nei settori produttivi, che non interviene sulle piante organiche, insomma, rispetto a tutto ciò, il suo prestigio, la sua forza contrattuale sono di certo ulteriormente menomati e comunque non accresciuti.

Ecco, pongo tali questioni perché il riferimento al rapporto Stato-Regione sul terreno del regolamento finanziario ha costituito e sta costituendo, proprio in questi giorni, materia caldissima di discussione, in relazione alla determinazione dei fondi ex articolo 38 dello Statuto siciliano, ma — se mi consentite — anche in relazione alla copertura finanziaria del «decreto Sicilia».

Ecco, questo è l'altro punto di fondo sul quale forse conviene confrontarci. Non sono convinta di avere la verità in tasca, ma mi auguro che neanche coloro che hanno sostenuto, fino a questo momento, che c'è un solo modo per difendere i diritti della Sicilia nei confronti dello Stato — ossia quello di rifiutarsi di intervenire lì dove dovrebbe, ma non lo fa, lo Stato — credano di essere in possesso di una verità assoluta. Auspico, invece, che, alla luce dei mutamenti e anche delle grandi esigenze che permangono insoddisfatte in questa nostra Sicilia — anche in occasione della discussione di questo disegno di legge —, vi sia la disponibilità a sviluppare un ragionamento che riguardi, innanzitutto e direttamente, la risposta da fornire, attraverso questo provvedimento, agli enti locali siciliani, alle ragazze ed ai giovani disoccupati siciliani. Occorre precisare quali sono i metodi, i modi, gli interventi attraverso i quali pensiamo di volere fare valere le ragioni, non solo della Regione, ma quelle dei 450 mila disoccupati siciliani.

Questo è l'interrogativo di fondo, e comprenderete che, poiché questi interrogativi di fondo trovano, a nostro avviso, una risposta troppo limitata e negativa nel disegno di legge in esame, chiediamo con forza che la discussione di esso provvedimento possa essere l'occasione per un chiarimento ed anche per fare un passo in avanti rispetto a questa materia che sicuramente — qualunque sia l'opinione di chi parla — tutti noi ammettiamo essere delicatissima.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sorge spontanea, ascoltando il dibattito, una prima considerazione: tutte le contestazioni ed osservazioni svolte dal Gruppo del Movimento sociale italiano in occasione dell'esame del «decreto Sicilia» — il cosiddetto «decreto Gorla» — si sono puntualmente e regolarmente realizzate e verificate.

Infatti di che cosa stiamo parlando stasera? Stiamo parlando di una legge che dovrebbe predisporre la copertura finanziaria alla legge regionale numero 2 del 1988, approvata per risolvere due problemi fondamentali della società siciliana: definire i servizi negli enti locali, per consentire un utilizzo migliore da offrire ai siciliani (i quali patiscono i più bassi livelli

per ciò che attiene alla qualità della vita); migliorare, dato il degrado registrato, la capacità della pubblica Amministrazione, degli enti locali, in modo che questi siano all'altezza dei compiti istituzionali per i quali questi enti esistono e hanno ragion d'essere.

Il secondo obiettivo, che si poneva la legge regionale numero 2 del 1988 e per il quale il disegno di legge che stiamo discutendo avrebbe dovuto fornire adeguata copertura finanziaria, era quello di dare una prima risposta al problema occupazionale che in Sicilia si pone ormai su livelli drammatici, su livelli quasi da rivolta popolare. Non è normale, infatti, avere un tasso di disoccupazione del 19 per cento; non è assolutamente logico avere oltre 560 mila disoccupati; non è assolutamente accettabile, a fronte di una situazione del genere, non avere strategie di intervento duro, forte, che possano prospettare soluzioni a breve o quanto meno a medio termine!

Invece, l'unico dato di cui dobbiamo prendere atto è che, a distanza di un anno, dal 1986 al 1987 il tasso di disoccupazione è aumentato di circa il 3 per cento. Accanto a ciò abbiamo dovuto assistere, non solo all'assenza di terapie per risolvere il problema, ma alla palese incapacità della pubblica Amministrazione, e della Regione in particolare, di dare risposte in questo senso.

Ed ecco che il Governo della Regione si presenta con un disegno di legge che è il classico topolino partorito dalla montagna; un disegno di legge che non abbiamo nessuna difficoltà a definire totalmente inadeguato rispetto alle esigenze presenti, e pertanto ci induce a dire chiaramente all'Assemblea, ai gruppi politici ed anche ai siciliani, che esso disegno di legge non costituisce la strada giusta per affrontare il problema della disoccupazione e della migliore funzionalità dei servizi delle amministrazioni locali.

Per risolvere i problemi della Sicilia, onorevoli colleghi, occorrono terapie d'urto forti, occorre una presa di coscienza seria da parte della classe politica regionale; occorre una forte contrattazione da parte del Governo regionale che deve — una buona volta, dopo venti anni — riuscire ad instaurare con il Governo nazionale una trattativa seria per il rispetto delle prerogative della Sicilia, per il rispetto ed il mantenimento degli impegni e dei doveri che lo Stato ha nei confronti di questa fetta del suo territorio nazionale e nei confronti di questa par-

te considerevole, significativa, notevole, dignitosa della sua popolazione.

Invece lo Stato continua, non solo ad operare nei confronti della Sicilia con atteggiamenti coloniali, ma a mortificarla quotidianamente. In ogni iniziativa dello Stato, del Parlamento nazionale, intravediamo atteggiamenti tipicamente antimeridionali e, in particolar modo, antisiciliani.

Non voglio qui ricordare argomenti che sono stati oggetto di dibattito e di confronto tra i gruppi politici, come, ad esempio, il recente dibattito sull'articolo 38 dello Statuto siciliano; non voglio ricordare il grande numero di mozioni, ordini del giorno o di interventi in Aula svolti dai rappresentanti del Movimento sociale italiano, che hanno decine di volte ribadito, rivendicato, sottolineato quanto adesso sto per ribadire; non v'è dubbio, però, che, a fronte di questo atteggiamento assolutamente antisiciliano e assolutamente antimeridionale, assistiamo ad una incapacità di attrezzarsi, ad una incapacità di esprimere una volontà politica seria da parte del Governo regionale, da parte delle forze politiche della maggioranza.

E, in ultimo, dobbiamo registrare e prendere atto con sconforto, con amarezza, con rabbia — consentiteci, onorevoli colleghi — dell'atteggiamento sancito per legge dal Governo nazionale, che, in sede di conversione del «decreto Sicilia», ha fatto diventare quel contributo, previsto all'articolo 6, relativamente al concorso nelle spese per la copertura dei posti vacanti in organico negli enti locali siciliani, quel contributo che era indeterminato e indeterminabile, addirittura un «eventuale» contributo; compiendo con ciò un ulteriore atto di pesante discriminazione nei confronti della Sicilia, un ulteriore atteggiamento di disinvoltato disinteresse da parte del Governo nazionale assolutamente non cointeressato alle problematiche della nostra Regione.

E non possiamo, quindi, accettare una legge che, a fronte di un atteggiamento evasivo, volutamente defilato del Governo nazionale, si pone in maniera assolutamente inadeguata — e ora vedremo perché — rispetto ai problemi che voleva affrontare. Essa è assolutamente inadeguata a risolvere il problema dei servizi e, quindi, a dare risposte agli utenti — che poi sono tutti siciliani — interessati a un servizio serio, qualificato da parte della pubblica Amministrazione; è assolutamente inadeguata a dare risposte a quella fascia di giovani e di persone in cerca

di lavoro che non vi trovano, e non vi troveranno, alcuna risposta alle loro esigenze, alle loro problematiche esistenziali. Cosa significa, in merito alla inadeguatezza della legge, per esempio — e pongo una domanda cui desidero che sia data risposta — prevedere all'articolo 2 che la copertura dei posti sarà fatta: «salvo il relativo rimborso da parte dello Stato»?

C'è forse già una volontà freudiana espressa in questo modo, da parte del Governo, di non volere procedere in quell'azione che ho definito più volte — e lo sottolineo — forte, di duro impatto nei confronti dell'assoluta mancanza di impegno da parte del Governo nazionale? C'è forse, appunto, un atteggiamento da parte del Governo regionale, che a priori ritiene di potere affermare che questo rimborso dello Stato può essere salvo? Possiamo accettare un taglio politico negativo e riduttivo rispetto alla «legge 2» voluta dall'Assemblea proprio in quel senso, laddove vengono limitati gli enti che possono bandire i posti in base alla copertura finanziaria che ci apprestiamo a dare con questa disposizione di legge?

Possiamo, quindi, condividere ciò, noi, quale Gruppo di opposizione?

Può il nostro Gruppo parlamentare — che già aveva avanzato grosse perplessità sulla gestibilità della «legge 2», così come era stata concepita, che aveva già espresso tutte le sue riserve rispetto alla manifesta incapacità o mancanza di volontà del Governo nazionale di andare in quella sede a quantificare il contributo che era a suo carico — condividere una tale posizione? Possiamo forse accettare un'impostazione limitativa, riduttiva, che sconfessa, a distanza di appena cinque mesi, la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana con una legge che era stata propagandata da chi ha il governo della Regione, da chi rappresenta la maggioranza politica che sostiene questo Governo della Regione, come una legge che avrebbe risolto i problemi di centinaia di migliaia di disoccupati? Ci sono stati personaggi che su questa legge hanno ancora una volta fondato le loro battaglie politiche e personali — le loro battaglie elettorali — strumentalizzando, ancora una volta, l'esigenza, il bisogno, l'impellente necessità di risolvere il problema occupazionale di centinaia di migliaia di siciliani.

Ma l'aspetto più grave, quello sicuramente, da un punto di vista politico, più riprovevole di questo disegno di legge è costituito dall'as-

soluta inadeguatezza della copertura finanziaria. Proprio in questo dato, onorevoli colleghi, si evidenzia l'inconsistenza, l'assoluta inutilità di una norma che vorrebbe ancora presentarsi con una facciata e con una capacità di soluzione di problemi che invece non ha, nella maniera più assoluta.

Infatti, questo disegno di legge contiene una previsione di spesa di soli 20 miliardi, appena sufficienti, secondo calcoli fatti, ad assicurarci una copertura finanziaria per non più di 450/500 posti distribuiti tra tutti i comuni e tra tutte le province siciliane. E ciò a fronte degli oltre 50 mila posti ipotizzati e — aggiungo io — promessi ai siciliani quando venne varata la legge regionale numero 2 del 1988. Ci accingiamo a votare un disegno di legge che prevede la copertura finanziaria soltanto dell'uno per cento dei posti che originariamente avrebbero dovuto essere coperti. Ma questa percentuale diventa ancora più offensiva nei confronti dell'intelligenza dei siciliani e — se mi consentite — delle forze politiche presenti in Assemblea, laddove si confronti la soluzione apportata da questo disegno di legge in rapporto al numero dei disoccupati siciliani. Con la copertura finanziaria che si dà a questo disegno di legge, si va a risolvere il problema dello 0,1 per cento dei disoccupati siciliani, perché potranno essere assunti 500 siciliani a fronte di oltre 560 mila disoccupati. Ecco la drammaticità delle cifre su cui il Governo deve dare conto politico, su cui l'Assemblea deve fare una fondamentale riflessione. Infatti, non è corretto, né da un punto di vista morale, né da un punto di vista politico, né da un punto di vista propagandistico, utilizzare pompose affermazioni per definire disegni di legge che sono tutt'altra cosa rispetto a quello che è oggetto di valutazione da parte dell'Aula, delle forze politiche e della stampa. Contestiamo questo metodo — che non è un metodo di governo — che serve semplicemente a sfuggire ai problemi reali della Sicilia, a non affrontare i nodi della disoccupazione e dello sviluppo, che dovrebbero essere, invece, al centro dell'attenzione di questa Assemblea. Ecco perché il Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha presentato un emendamento, che potrebbe apparire provocatorio, ma che dà un taglio politico alla volontà che questa Assemblea deve esprimere nel dare seguito al provvedimento in discorso.

I casi sono due, onorevoli colleghi: o si ha il coraggio di rinunciare a questo disegno di

legge, così come è stato concepito, in quanto diventa offensivo nei confronti dei destinatari della norma e dei gestori, che poi sarebbero le forze politiche presenti in questa Assemblea; ovvero si deve avere il coraggio di reperire le necessarie disponibilità finanziarie all'interno del bilancio della Regione compiendo, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, una scelta politica.

Nessuno ci può imporre di operare in un certo modo: i vincoli di bilancio non sono assolutamente invalicabili; siamo nell'ambito della discrezionalità politica e della discrezionalità amministrativa.

Il Movimento sociale italiano-Destra nazionale vuole che i concorsi vengano banditi ed espletati; vuole fortemente la totale copertura dei posti vacanti in organico, e non solo presso i comuni e le province, ma anche presso le unità sanitarie locali, le Camere di commercio e presso tutti gli enti economici territoriali. Per far ciò la proposta, la valutazione ed il taglio politico da dare a questa norma non possono non essere costituiti dal reperimento di 400/450 mila milioni, se realmente si vogliono disporre gli stanziamenti delle somme per l'esercizio 1989 al fine di coprire i posti vacanti negli organici.

Ecco perché abbiamo presentato un emendamento — forse provocatorio — in cui prevediamo per l'esercizio 1989 lo stanziamento di 400 mila milioni, cifre con cui si consentirebbe di coprire quelle decine di migliaia di posti che pure sono disponibili all'interno dei comuni. Ovviamente questa somma sarebbe erogata a titolo di anticipazione e ci sarebbe la possibilità di intervenire, subito, nei confronti del Governo nazionale per ottenere la restituzione di quanto ci è dovuto.

Il taglio politico non può non essere questo.

Non accettiamo mezze misure! Ed è bene che questo argomento diventi l'argomento centrale del dibattito sul disegno di legge in esame.

Questa Assemblea non può più accettare pannicelli caldi e mezze misure: o si ha il coraggio di procedere su una strada di sacrificio, di rideterminazione delle somme da spendere, togliendole a talune individuate voci — si tratta di scelte politiche — per destinarle a questo tipo di finalità; ovvero si deve avere il coraggio di ritirare provvedimenti di questo tipo! Anche perché — ed è questa la seconda domanda che pongo al Governo — mi chiedo: anche quando fosse approvato questo disegno di legge e fos-

sero banditi concorsi per i 500 posti che le risorse finanziarie previste consentirebbero, come verrebbero distribuiti all'interno dei trecentosettanta comuni siciliani e delle nove province che compongono il territorio di questa Regione? Come lo saranno? Con una media di 1,5 posti per comune? Come verranno stabilite le priorità? Sì, esiste, onorevole Assessore, un meccanismo nella legge che stabilisce le priorità, ma l'«imbuto» di tutto il meccanismo previsto dall'articolato va ad essere definito nella copertura finanziaria complessiva, che comunque è limitata a 500 posti. E allora, a meno che non si voglia istaurare un meccanismo perverso per cui i comuni che arrivano per primi o quelli che hanno «padrini» particolarmente significativi possono ottenere la copertura dei posti vacanti in organico — sarebbe anche questa una scelta politica del Governo e dell'Assemblea! — si deve pur capire come un meccanismo, previsto in teoria per una norma che dovrebbe essere di definitiva e ampia copertura dei posti vacanti in organico, possa poi tradursi in un meccanismo gestibile nel momento in cui i posti vacanti in organico non sono tutti coperti dalla disponibilità finanziaria, e non è, invece, disponibile neppure l'uno per cento dei posti. Questo meccanismo, questo equivoco, il Governo deve chiarirlo prima che l'Assemblea possa definire compiutamente il disegno di legge.

Perché, onorevoli colleghi, dicevo poco fa che il nostro è un emendamento provocatorio? Perché nell'attuale disposizione dell'articolato, dopo la somma di 20 miliardi prevista per il 1988, dal 1989 in poi si rinvia a copertura di bilancio con somma da definirsi in sede di predisposizione del bilancio stesso. Tutti noi sappiamo, però, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, l'assoluta impossibilità del reperimento di somme in linea corrente all'interno del bilancio della Regione; tutti conosciamo la situazione disastrosa delle finanze regionali; tutti sappiamo che fino a stamattina in Commissione «finanza» sono stati esaminati provvedimenti legislativi per i quali si è dovuto ricorrere a coperture finanziarie travasando le disponibilità della parte in conto capitale per l'utilizzo e per la copertura finanziaria di spesa nella parte corrente.

Ci troviamo, quindi, in presenza di un bilancio regionale che non è nelle condizioni oggettive, operative, dal 1989 in poi, di dare seguito a questa norma di legge. Ci troviamo davanti ad un disegno di legge — e mi avvio alla con-

clusione — assolutamente inadeguato, assolutamente insufficiente; davanti ad un disegno di legge che rappresenta per il Governo regionale un semplice tentativo di sfuggire ai veri nodi del problema.

Questo è un Governo che ha dimostrato di non avere lo spessore morale e la statura politica per poter trattare, da pari a pari, con il Governo nazionale, in una materia fondamentale per lo sviluppo della Sicilia qual è quella della definizione dei rapporti Stato-Regione. Questo è un Governo che dimostra, ancora una volta, di essere provinciale, ascaro, incapace di favorire possibilità di sviluppo, di stilare progetti, di sviluppare progettualità per la Sicilia; un Governo incapace di difendere gli interessi, le prerogative istituzionali, le necessità oggettive della nostra Regione, sempre più penalizzata proprio perché non esiste una forte componente politica in grado di tutelarne le istanze.

È quindi un disegno di legge che serve al Governo regionale solo per mascherare questa intima contraddizione; intima contraddizione che sarebbe meglio esplodesse, per il bene della Sicilia, in un formale atto di presentazione di dimissioni. Non è così, infatti, che possono essere affrontati i grandi temi dello sviluppo economico, non è così che si può dare soluzione ai problemi esistenziali ed occupazionali dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 27 luglio 1988, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56 e 57.

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: «Ripianamento della situazione debitoria dell'Ente acquedotti siciliani» (562).

IV — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Beni culturali»):

numero 217: «Recupero del Castello di Carini», degli onorevoli Tricoli e Virga;

numero 541: «Ripristino di condizioni di normalità alla scuola media "Salvatore Quasimodo" di Villaseta (Agrigento)», dell'onorevole Palillo;

numero 708; «Indagine conoscitiva ed eventuale nomina di un Commissario ad acta presso il comune di San Gregorio (Catania) in ordine ai ritardi ivi riscontrati nella costruzione di alcune scuole già finanziate», degli onorevoli Laudani ed altri.

V — Discussione dei disegni di legge:

— «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale» (520/A) (*Seguito*);

— «Provvedimenti per lo sviluppo delle zone interne» (302-309-327-389/A);

— «Riduzione delle tariffe di energia elettrica in favore delle imprese agricole e provvedimenti relativi alla seconda Conferenza regionale dell'agricoltura» (6-53-175/A);

— «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (485/A);

— «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540/A);

— «Istituzione del premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» (505/A);

— «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (508-511/A);

— «Interventi della Regione per la realizzazione nella città di Palermo di un monumento in onore dei caduti e dei mutilati del lavoro» (432/A).

La seduta è tolta alle ore 21,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo